

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

APRILE



Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 3 Anno 18(1991) \$2.00

L'Urss si
interroga sul
proprio futuro

Gli albanesi
sbarcano a
Brindisi

High tech
communications but
low level politics

46esimo Anniversario della Liberazione d'Italia

Il Circolo della Resistenza Montefiorino, in collaborazione con il Consolato d'Italia, ha organizzato per giovedì 25 aprile 1991, nel contesto delle manifestazioni per il 46esimo anniversario della Liberazione d'Italia, una mostra sulla Liberazione e sulla Resistenza che verrà presentata presso il John Di Fede Reception Centre, 10 Freebairn Rd Windsor Gardens, alle ore 16.30 (4.30pm).

La mostra, la cui realizzazione ed allestimento sono state rese possibili grazie al contributo dell'Anpi di Roma e di Modena, vuole costituire un momento di riflessione sul periodo storico della Liberazione d'Italia e sul significato, morale e politico, di uno dei maggiori momenti unitari nella storia della Repubblica italiana. Nel contesto attuale, in cui i valori della pace e della solidarietà devono essere richiamati costantemente ad essere parte del nostro sistema politico e sociale.

Il Circolo Montefiorino ed il Consolato d'Italia estendono un caloroso invito a tutta la comunità italiana.

Successivamente, durante la serata, con inizio alle ore 18.30 (6.30pm), il Circolo della Resistenza Montefiorino e la Filef hanno organizzato una cena commemorativa per il 46esimo anniversario della Liberazione d'Italia.

Una cena di tre portate con donazione di \$16.00 - Tutti gli interessati possono prenotare telefonando al 336 5795 o al 211 8842

Mostra sulla Liberazione e Resistenza
Circolo della Resistenza & Consolato d'Italia
Givedì 25 aprile 1991 ore 4.30pm
John Di Fede Reception Centre
10 Freebairn Rd Windsor Gardens
RSVP: 336 5795 entro il 19 aprile 1991

Commemorazione per il 46esimo anniversario della Liberazione
Circolo della Resistenza e Filef
Givedì 25 aprile 1991 ore 6.30pm
John Di Fede Reception Centre
10 Freebairn Rd Windsor Gardens
Prenotazioni: 336 5795 o 211 8842



Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori

Emigrati e Famiglie
Aderente alla FUSIE

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Marco Fedl

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

FAX. (08) 410 0148

Maria Maiorano (Resp.),

Caterina Andreacchio, Louis Poiana

Frank Barbaro, David Faber, Mario Bianco

Ted Gnatenko, Vincenzo Papandrea,

Nicoletta Romanelli, Peter Saccone.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Rosaria Burchielli (Resp.),

Franco Lugarini, Loredana Di Pietro,

Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,

Angela Di Pietro, Gaetano Greco.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

FAX. (02) 568 3666

Chiara Cagliaris (Resp.),

Bruno Di Biase, Elizabeth Glasson,

Frank Panucci, Nina Rubino,

Sergio Scudery, Cesare Giulio Popoli,

Vera Zaccari, Maria Benedetti,

Gianni Zappalà.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

Maria Maiorano

15 Lowe St. - Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

annuale \$20 (sostenitore \$25), estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St. - Adelaide SA 5000

Printed by Arte Grafica Printing Pty.Ltd.

Australian cover price is recommended
retail only.

Publication N° SBF 1968

N. 3 (337) Anno 18

APRILE 1991

Copertina: Grafica di V.P.

editoriale

Le scelte di vita di un'intera generazione

Un'intera generazione di donne e uomini sta scomparendo. Con loro, leaders storici della Resistenza, scompare anche una generazione che ha saputo fare delle scelte ben distinte, delle scelte di vita. I loro ideali, il senso dell'impegno e del sacrificio, anche personale, hanno contraddistinto tutta un'epoca e sono arrivati a noi attraverso i libri di storia, lasciando segni profondi nel nostro sistema politico e istituzionale.

Il disegno democratico e repubblicano proprio nella Resistenza ha trovato il mezzo naturale per realizzarsi. Disegnare oggi le linee di un rinnovamento non è compito facile: le tendenze al presidenzialismo e la crisi del sistema parlamentare dimostrano solo che l'uso delle istituzioni non sempre è stato corretto. La via del rinnovamento deve quindi tener conto di queste premesse. Ieri le scelte di vita, difficili perché implicavano il sacrificio ed il rischio delle cose più care, erano però chiare, visibili, facilmente distinguibili. Oggi le scelte non sono altrettanto chiare.

A volte si tratta di una crisi di valori: il senso della libertà, della giustizia, anche della democrazia, vengono diluiti nell'egoismo, nei bisogni individuali, nella suggestione del benessere a portata di mano. Altre volte è invece il nostro sistema democratico e istituzionale che non risponde più alla domanda di chiarezza, di democrazia e partecipazione. Non è un caso che i valori della pace e della solidarietà debbano costantemente essere richiamati ad essere parte del nostro sistema politico e sociale, ad esempio per quanto riguarda l'intervento armato contro l'Iraq o il caso dei profughi albanesi sbarcati a Brindisi. Come dobbiamo porci, quindi, di fronte al tentativo di stabilire un nuovo ordine internazionale? Con quali premesse? Con quali strumenti?

La Resistenza di 46 anni fa ci ha insegnato molto e forse, soffiando sulla polvere che vi abbiamo steso sopra, i suoi principi e gli ideali portanti di questo periodo della storia d'Italia, che ricordiamo ogni 25 aprile, sarebbero ancora strumenti validi sui quali basare le nostre scelte di vita.

sommario

AUSTRALIA

Pubblicità progresso p.3

Un passo indietro per
il multiculturalismo p.6

Nuove polemiche sul Forum p.8

ITALIA

Crisi di governo p.11

Sbarco a Brindisi p.12

Il traffico dei veleni p.13

Le radici del Pds all'estero p.14

La Mafia torna a colpire p.15

Italia: è ancora in ritardo
ma è la più europea p.16

Previdenza sociale p.27

ENGLISH

High tech communications
but low level politics p.2

Less industrious p.4

A retrograde step for
multiculturalism p.7

High Hopes and Hard Work p.9

ESTERI

L'Urss si interroga sul futuro p.20

Lo stato di salute della Terra p.21

Cinema: Pupi Avati p.22

Consumatori: benzina salata! p.25

Quale multiculturalismo? p.29

Nessuno la vuole tutti la fanno p.30

Programma SBS p.32

High tech communications but low level politics

On face value the proposal to ban political advertising on television or radio, by parties, pressure groups or individuals, has some appeal to those concerned with skyrocketing costs of political campaigns. It would no doubt be also welcomed by the many in the community who have cause to feel disillusioned by politicians and governments. The perennial bombardment of slogans, personalities, claims, counter-claims, accusation, personalities, banalities and blandishments that are part of glib and emotive politicking, aimed at the heart and purse strings more than reasoned compassion, principles or openness, have helped to wear down the credibility of politics.

However, it would be a mistake to see broadcasting as the evil in the process. Blocking off television and radio ignores the sometimes sycophantic and most times incestuous relationship between broadcasting and the print medium. It ignores other major factors that contribute to shape public opinion, moods and environments which are capable of influencing voters, even small numbers, during critical periods. A characteristic of contemporary politics is the swinging voter and minority parties or pressure groups, that can hold the key to an outcome, no matter how marginal.

The proposed electronic ban on political advertisements, despite its appearance of self-denial to political parties and pressure groups, is the relegation of politics to the periphery of social debate. More worrying is the free hand it gives to news and current affairs to give their views and interpretations of events. The concentration of media ownership in Australia is already at a dangerous level with serious risks to the public's right to be informed. This concern has even prompted former conservative Prime Minister Malcolm Fraser last month to ponder on his part in the media ownership situation. He expressed his opposition to Rupert Murdoch's ownership of

The Federal Labor Government proposal to ban political advertising opens debate on a critical area but does little to solve the lack of diversity in editorial content and comment in the media

almost 70 per cent of daily newspapers and his regrets for having helped that happen while in government in 1978.

With active politics banned, the passive and subliminal kind would play a greater role. Conventional advertisers and owners of broadcasting channels would be free to choose content, place emphasis and leave out. Their present influence would be cemented and, more importantly, unchallenged in their medium. While there is no doubt that ALP concern with election costs and corruption associated with large scale dona-

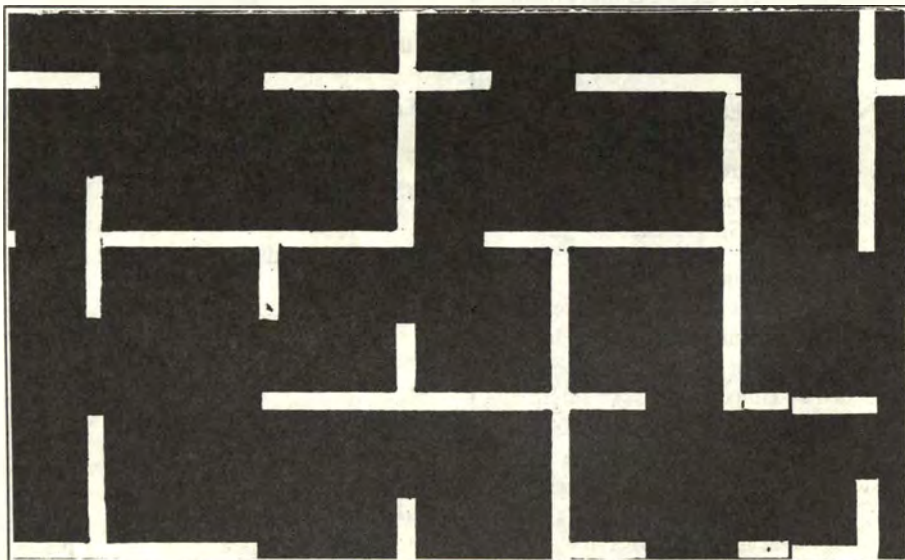
tions is well founded. But the answer is not to ban political broadcasts as television and radio are indispensable means of mass communication and information. The real problem is that despite government regulation both have become out of reach of the majority of people whose only role is as broadcast consumers.

The aim therefore is not to reduce public and political debate, even through electioneering, but to increase it while introducing greater rigour into standards and criteria of what is broadcast. If consumer laws are justified for material goods, no lesser approach is warranted for debate on ideas and practices that determine the way we are as a society.

If broadcasting is becoming too expensive to ensure corruption free campaigns, as the government suggests in its proposal, then this is another more powerful argument for giving tv and radio access time to political and community groups on a similar principle as the public funding of parties.

The alternative is to leave parties to conduct micky mouse politics while the power and influence of the airwaves, already compromised by being in few hands, becomes almost absolute.

Frank Barbaro



Pubblicità progresso

La proposta di abolire la pubblicità elettorale televisiva e radiofonica, che comprende anche le *lobbies* - ambientalisti, sindacati, confindustria - e non solo i partiti politici, non convince e pone seri quesiti. Una distinzione dobbiamo farla subito: i partiti politici, nel presentare il proprio programma politico, hanno il diritto di scegliere, entro certi limiti e regole prestabilite, il modo più adatto e coerente di discutere con l'elettorato. La pubblicità fino ad oggi, ed è questo il problema reale, viene scelta come unica via. Le campagne elettorali australiane si combattono a colpi di slogan, cercando di screditare le ragioni del partito avversario, utilizzando tutte le armi a propria disposizione. In questo contesto occorre che i partiti politici esercitino una seria riflessione ed adottino linee nuove: gli *Australian Democrats*, che hanno raggiunto un 11 per cento del voto nazionale, possono costituire un valido esempio. La soluzione non è quindi l'abolizione della pubblicità, ma piuttosto una sua diversa utilizzazione e, quindi, una regolamentazione del settore radio e televisivo. Il proibizionismo non ha mai funzionato nel passato e i modi di vita cambiano realmente solo con profondi cambiamenti nella cultura e nel modo di essere società. Oggi, troppo spesso, si cercano le soluzioni facili che di volta in volta tendono alla abolizione di qualcosa, piuttosto che al controllo, alla verifica, alla trasformazione: dalla pubblicità per le sigarette fino a quella per gli alcolici e ora per la pubblicità elettorale. Soluzioni facili che non impegnano i governi con programmi a lungo termine, seguiti dai conti di bilancio, e che non stabiliscono regole più severe e limitazioni più precise per il settore pubblicitario.

Altro aspetto fondamentale è quello legato al diritto all'informazione ed al ruolo dei mass media. Non è chiaro, in primo luogo, perché la proposta dovrebbe riguardare i mezzi di informazione elettronici e non la carta stampata che gioca un ruolo altrettanto importante e che oggi vive gli stessi traumi e contraddizioni delle concentrazioni editoriali. La pluralità e la qualità

dell'informazione, in ultima analisi, dovrebbero essere i fattori determinanti da mettere in discussione.

Il settore radiotelevisivo, ad esempio, dovrebbe essere regolato in maniera più decisa, garantendo la libertà e il dovere di informare i cittadini, in modo corretto e non strumentale, sui grandi cambiamenti in atto e sulle conseguenze sociali delle scelte politiche.

Una opinione pubblica aggiornata, meglio preparata, più selettiva, sarebbe capace di distinguere tra la pubblicità seria e quella strumentale. Una pubblicità seria, di progresso, legata al consumo ma anche ai diritti dei consumatori, in questo caso anche di politica, è forse ancora da progettare ma diverrà elemento chiave di un mercato sempre più sofisticato. Dei partiti politici seri garantirebbero scelte oculate nei propri bilanci per spese pubblicitarie, ed eviterebbero il sensazionalismo puntando sulle idee ed i programmi. Un maggiore controllo da parte dei cittadini sui modi e i tempi della politica e dell'informazione, attraverso opportuni strumenti democratici, è, in ultima analisi, l'elemento a cui le società del 2000 dovrebbero aspirare.

Marco Fedi



I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso! Leggerete Nuovo Paese gratis anche voi.

Less industrious



A rose by any other name would smell the same. So is the case with the present restructuring of Australian manufacturing. Some have referred to it as a dismantling, structural reform or de-industrialisation. Whatever you call it not even the Federal Labor Government denies the impact it is having in adding to an ever-increasing unemployment problem. This process was considerably accelerated by the latest government industry policy which will further expose local manufacturing, admittedly outdated, to the whims of international market forces.

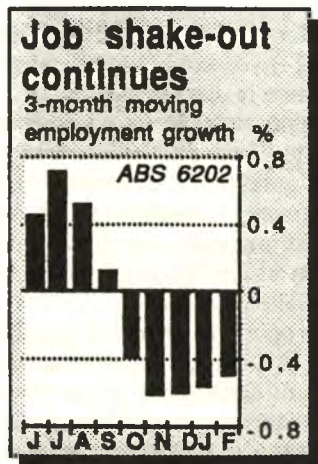
The general consensus of commentators was that the statement, which worked towards considerable cuts in tariffs for cars, textiles and footwear by the year 2000, was that it was tough and brave. Conservatives and other opposers branded it as insufficient. They called for more. Not content that substantial elements of the new right political and economic philosophy have found their way into Government decisions they want more of their agenda realised. It includes the emasculation of organised labour, hence the call for rapid reform of the waterfront, transport and the labour market. The recent court decision favouring contract labour merchants also spells an ominous sign for unions.

However, the industry policy statement, whether it is well intentioned or otherwise, opens the doors of international competition which will mean there are no guarantees that restructur-

ing will be in Australia's interest. Those companies that survive the transition will do so in terms that relate to a world environment in terms of money availability, labour costs and potential markets. If successful it is just as likely they will draw Australia into that level playing field but, with a downward thrust as far as wages and living standards for the majority are concerned.

Ironically fervent supporters of new right policies, farming communities, today are feeling the effects of policies advocated by their political representatives. Some feel betrayed as indicated by the well attended meeting in Victoria's Western Districts. Well-heeled graziers who have fallen out of economic grace, just like hundreds of thousands of blue collar workers, led by former PM Malcolm Fraser, who has had to offer garden tours on his property to maintain his lifestyle, are even talking of forming an alternative party to the Liberal and National parties.

Clearly the industry statement, even if successful, will not see the re-establishment of the kind of manufacturing industry that in the past provided work for so many Australians, particularly migrants and unskilled. Who benefits? Sections of Australian business and finance, which have been nurtured under protectionist policies and want the scope and advantage to grow in a bigger world stage, will benefit. In fact most of the more than \$1 billion provided under the new policy will go towards a cut in sales



Still in pursuit of the elusive export led economic recovery Prime Minister Bob Hawke's more than a \$1 billion industry policy statement of March 12 does not guarantee more jobs or a just wealth distribution

tax for manufacturers, farmers and miners. Those who survive, like all companies that operate at a global scale, will be less tied to constraints and obligations to Australia.

The biggest oversight in industry policy is the need to ensure the retainment and equitable redistribution of collective wealth while the internationalisation of local enterprises takes place. The reduction of barriers is fine but, nothing is in place that ensures the benefits gained are for all. Worse is the risk that exposure to the world economy leads to a greater exploitation of the local community. For nearly 10 years Australian workers have through coercion and compromise given up wage increases. Most rises were in the form of tax trade-offs, which, because of who pays and does not pay tax, is akin to workers giving themselves a pay rise. The rise given as superannuation is an enforced saving that appears to be at the service of capital and has a long road to go before it proves to be the gain it is touted to be. Again, depending on how these funds are administered, they could prove a powerful conditioning force on workers who will expect that profits from their investment will safeguard them in retirement. Unfortunately this very expectation could be a force in worsening exploitation as funds chase profits.

But economic jargon aside the bottom line of any economic policy is its ability to satisfy social needs. With an official unemployment rate of 738,300 (8.7% in February) this is not the case. The shift of billions of dollars from State govern-

ment banks and financial authorities to private enterprises is also an indicator of economic disfunction. Most new enterprises embark with public funding security and the little risk matched only by the little social responsibility displayed. Despite the recessionary times it must be remembered that they allow greater concentrations of wealth. Structures and assets from collapsing concerns are swallowed up by those who have cash.

It is these processes, some whose extremes have brought them into public disrepute and are now subject of a number of inquiries, which the industry statement overlooks. It loosens further the reigns on business while workers are further abandoned to the hope that like Dickens' Micawber something will turn up.

Frank Barbaro

Major points of industry policy

The Federal Labor Government says Australia is living beyond its means and needs to produce more. To achieve that it argues for a cut in industry protection, reduced business taxes, removal of inefficiencies and a clever country. Its major policy moves towards that are:

- * General level of assistance for industry cut from 10 and 15 per cent in 1992 to 5 per cent by 1996.
- * Car tariffs to be phased down from 35 per cent in 1992 by 2.5 per cent a year to 15 per cent in 2000.
- * A \$700 million wholesale tax exemption for manufacturers, miners and farmers.
- * Faster tax write-offs on plant and equipment.
- * Cut in wholesale sales tax on luxury cars to 30 per cent from present system.
- * Tax breaks for environmental impact statements.
- * Resource security for wood processing projects worth more than \$100 million.
- * Employment, education and training, including for victims of tariff cuts, worth \$175 million.

The *Capo* of the running circuit

A few years ago Dean Capobianco was a 58kg, 17 year old weakling. He was not fast enough to make the school sprint squad or strong enough to fend off tackles while playing Australian Rules in Perth.

At the end of last month, at 20 years of age (relatively young for a male sprinter who generally peaks at about 23-27), he became the first man in 15 years to win the national sprint double - the 100 and the 200 metres.

Most amateur runners will be quick to point out that their job is a thankless one, often training every day without financial gain. "You can't eat gold medals", they will complain, instantly winning the heart of every self-respecting Australian who looks upon his sporting heroes like demi-Gods. Capobianco however, in addition to his respectful amateur career, has in the past year won the world's three biggest professional races; the prestigious Stawell footrace last Easter, the Bay Sheffield at Colley Reserve last Christmas and most recently the Burnie Gift, total earnings of about \$80,000.

"I like the pro circuit, the cut-throat competition. The money is a bonus", Capobianco says.

So how did this scrawny youth of Roman parents rise to become the country's fastest man?

To improve his football, which he started playing at seven years of age, Capobianco went to his current sprint coach Matt Barber to improve his conditioning.

In just three years he has gained 18kg and 7cm and the extra strength and speed has brought him enormous success as a sprinter. But Capobianco does not agree with the theory that bigger means better.

"A lot of athletes look at Ben Johnson and think they have to look like him, but you don't have to be big to be fast", he says.

Even though Capobianco has proven himself to be a superb 120m runner (the distance of the three professional gifts that he has won), his real forte is the 200 metres. Lithe and powerful, not unlike

Carl Lewis's structure, Capobianco has the strength required for the longer 200m event. In the 120 metres he is especially fast over the final 20 which he runs in an amazing 1.7 sec. In his electrifying but now discredited 100m victory in the Seoul Olympics, Canada's Ben Johnson clocked 1.77 sec in his last 20m so that gives some idea just how fast Capobianco is currently moving. A running friend recently recounted how Capobianco's coach, aware of the strong head wind during the final of last year's Stawell Gift, was sure that his runner would be victorious.

Sydney's legendary sprinter Reg Austin explained: "This kid doesn't tie up. He can be down with only metres to go, but he just jumps out of the ground to grab victory".

This Easter weekend Capobianco will attempt to win the Stawell Gift for the second time, which despite his mark of *scratch* (which means he will run off 0 metres) and the fact that every other runner has been given 2 extra metres, he is still considered a favourite for the \$30,000 race.

His main interest however, really lies with the amateur 200m event. Ironically the world record for this distance, which stands at 19.72 sec, is held by the Italian Pietro Mennea.

Mario Bianco



Un passo indietro per il multiculturalismo

"The Language of Australia" è un documento di discussione sulla politica linguistica australiana, presentato di recente dal ministro federale per l'Istruzione, on. John Dawkins. Pubblichiamo qui di seguito la risposta elaborata dalla Filef Australia ed inviata al ministro. Per la Filef il documento segna un attacco ai diritti culturali e linguistici degli immigrati

Il documento, "The Language of Australia", compilato all'interno del Department of Employment, Education and Training e fatto circolare dal ministro Dawkins, rappresenta un tentativo di imprimere alla politica sociale e scolastica del Paese una svolta che in pratica rinneghi, anche se per gradi, gli ultimi quindici anni di sviluppo nel senso del multiculturalismo e del multilinguismo. La proposta di fondo è quella di sostituire la "National Policy on Languages" (Lo Bianco 1987) con la cosiddetta "Australian Literacy and Language", ponendo un'enfasi eccessiva sull'alfabetizzazione in inglese a scapito delle altre lingue.

Infatti, già a partire dal titolo, "The Language of Australia" (lingua al singolare) la preoccupazione dominante di questo disastroso documento è l'inglese. A leggerlo si ha l'impressione quasi di essere in un paese di analfabeti totali o parziali dove una scuola non esiste oppure è una scuola incapace di assolvere ai suoi compiti primordiali, e dove c'è bisogno del "Plain English" altrimenti non riusciamo a capirci. D'altronde gli stessi consiglieri del ministro non sembrano rendersi conto che non esiste paese al mondo dove si parli una sola lingua: in ogni Paese esistono varietà geografiche e sociali della lingua considerata ufficiale e/o lingue diverse. Il contesto australiano è tanto più ricco in quanto può contare sia sulle varietà d'inglese, sia sulla vasta gamma delle lingue degli Aborigeni e degli immigrati. Il titolo del documento - e così pure il documento stesso - ignorano invece questa ricchezza linguistica.

Il multiculturalismo come uno dei principi guida della politica sociale e scola-

stica australiana a partire dagli anni di Whitlam, ma accettata anche dal governo Fraser e da tutti gli altri governi - incluso quello attualmente in carica - viene praticamente ignorato, anzi, in molte parti del documento, implicitamente negato. Infatti l'apprendimento delle lingue in Australia è giustificato adducendo motivazioni di carattere soprattutto intellettuale o economico, mentre si fanno riferimenti solo molto generici e sporadici ad altre motivazioni, peraltro non specificate (vedi ad esempio 1.2.p. 2; e 4.2. p. 21, dove si accenna appena al concetto di "comunità"). E comunque, quando si parla di scelta (quale lingua insegnare?), si invocano prima di tutto e soprattutto motivi di carattere economico (per esempio, "...the needs of industry and government..." 5.3.2. p.40). Nessun riferimento ai diritti culturali delle minoranze!

L'eccezione a questa regola generale del Green Paper è il terzo (e ultimo) punto della parte "goals" dell' "EXECUTIVE SUMMARY" (p. XIII) in cui si dichiara di voler preservare quelle lingue Aborigene ancora oggi usate e trasmesse ai bambini nelle comunità Aborigene. Noi ci rallegriamo di questo principio, che era d'altronde già nella National Policy on Languages ed in forma molto meno restrittiva, ma non possiamo che obiettare nel modo più netto alla "cancellazione" totale della questione delle Lingue Comunitarie (mantenimento e sviluppo linguistico dei figli degli immigrati) che il documento opera.

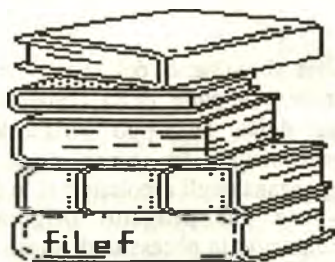
La politica linguistica che vorrebbero i mal informati e parziali consiglieri del ministro limiterebbe gli obiettivi, e quindi i programmi finanziati dal bilan-

cio federale, all'apprendimento di una lingua seconda. E si sa che i programmi di lingua seconda comportano problematiche ben diverse da quelle dei corsi diretti al mantenimento della lingua d'origine, e/o dei corsi bilingui.

Oltre a questa riduzione degli obiettivi originari della National Language Policy, il Green Paper indica chiaramente la volontà da parte del governo federale di scaricare agli Stati la responsabilità del mantenimento e dello sviluppo linguistico e culturale dei figli degli immigrati senza dare però alcuna direttiva, né chiedere agli Stati garanzie precise che le esigenze delle collettività immigrate non vengano ignorate.

Il Green Paper inoltre non include fra i suoi obiettivi generali un riferimento specifico ai servizi linguistici necessari per rendere accessibili le istituzioni e le strutture sociali a chi non padroneggia l'inglese. Si tratta di una grave mancanza e di un passo indietro rispetto alla National Language Policy. Pur ammettendo che la maggior parte degli immigrati riusciranno in qualche modo a destreggiarsi con la lingua inglese, non è giusto rendere i servizi inaccessibili, a causa della barriera linguistica, a quanti stanno ancora imparando l'inglese (e l'Australia continua ad essere paese di immigrazione), né tantomeno a coloro che a causa dell'età o altre circostanze particolari, non lo impareranno mai al punto di poter liberamente usufruire dei servizi come gli altri (non si è mai chiesto più di tanto da parte delle minoranze).

Per scendere ad uno degli elementi più specifici del GP, e cioè al 5.3.3 (pp 41-42), per la parte concernente le "Strategie per le scuole etniche" si propone il



passaggio delle funzioni, e quindi anche dei finanziamenti, dell'insegnamento più propriamente "linguistico" svolto dalle scuole etniche alle scuole normali (regular schools). Il budget dell'ESP (Ethnic Schools Program) non è enorme, e quello speso per la scuola etnica ne assorbe quasi la metà. L'altra metà viene spesa per i corsi inseriti (maggiormente per l'insegnamento dell'italiano).

In via di principio tale passaggio di responsabilità è auspicabile, poiché le lingue degli immigrati entrerebbero a pieno diritto nel sistema scolastico. Ma è proprio questo diritto che deve essere garantito. Il documento invece non dà alcuna indicazione su alcuni punti fondamentali:

- a) la garanzia che tali fondi vengano poi effettivamente spesi dalla scuola per l'istruzione linguistica e culturale;
- b) la garanzia che le esigenze delle collettività locali vengano rispettate nella spesa di questi fondi (quindi per il mantenimento linguistico);
- c) la garanzia che i genitori, le collettività locali e le strutture etniche più rappresentative abbiano voce in capitolo.

Inoltre, data la molteplicità di situazioni e di fonti di finanziamento, tale transizione non può avvenire in modo meccanico, ma dovrà essere fatta di comune accordo con le altre parti e organismi direttamente interessati (ad esempio, genitori, Paesi d'origine ed organizzazioni etniche).

E' ridicola infine l'ultima parte della stessa proposta (sotto la voce "Strategies for ethnic schools" 5.3.3.), e cioè che corsi primariamente "culturali" non passerebbero al sistema scolastico, ma dovrebbero rimanere all'interno delle collettività, e non più finanziati dal bilancio del ministero di Dawkins ma da qualche ufficio di Affari Etnici. In tal modo si vuole creare una frattura tra lingua e cultura, e ridurre quest'ultima a questione interna ad una specifica collettività, piuttosto che parte legittima delle istituzioni scolastiche.

A retrograde step for multiculturalism

Filef's response to "The Language of Australia"

The document, "The Language of Australia", prepared by the Department of Education, Employment and Training (DEET) and released by Minister Dawkins represents an attempt to impose upon the social and linguistic policies of the nation, a change which denies, to varying degrees, the last fifteen years of development of multiculturalism and multilingualism. The fundamental proposal is to substitute the "National Policy on Languages" (Lo Bianco 1987) with the so called "Australian Literacy and Language" which places an emphasis on English literacy and less regard to other languages.

Multiculturalism which has been the cornerstone of social and educational policy since the Whitlam government is almost completely ignored and in many sections of the Green Paper it is implicitly ignored. In fact the learning of languages in Australia is justified by invoking, in the main, intellectual and economic motives only.

The exception to this general rule of the Green Paper is third and last point of the goals on page 13 of the "Executive Summary" which calls for the preservation of Aboriginal languages. We are particularly pleased by this point. However, we cannot object forcefully enough to the way the document has totally canceled the issue of "Community Languages", that is, the language maintenance and development of the children of migrants.

The proposed language policy would limit programs funded by the Federal government only to second language courses.

The Green Paper clearly indicates the desire on the part of the Federal government to "dump" on to the States the responsibility for the language and cultural maintenance of the children of migrants. This is done without any clear directions and without requiring the States to provide guarantees that the needs of the migrant communities will not be ignored.

Furthermore the Green Paper does not include a specific reference to the language services and resources necessary to ensure that the social institutions and services are accessible to people who do not have an adequate command of the English language.

In regard to the section "Strategies for Ethnic Schools" it is proposed that the functions, and consequently the finances, that relate specifically to language teaching undertaken by Ethnic Schools should be transferred to "regular schools".

In principle we welcome this transfer as the languages of migrants would enter in the school system on equal footing with other subjects. But it is precisely this right which has to be guaranteed. Instead, the document does not give any indication on some fundamental points.

For example, given the multiplicity of programs and funding sources the proposed transition cannot be merely a mechanical exercise but must be undertaken in agreement with all directly interested parties, including parents, community organisations and countries of origin of migrants.

Finally, we object to the proposal that primarily "culture" will not pass into the school system but should remain within the communities and not financed by the DEET but by the Department of Immigration, Local Government and Ethnic Affairs. In this manner a division would be created between language and culture, and reduce the latter to an issue internal to specific communities rather than a legitimate part of the school system.

Filef has forwarded its detailed submission to Minister Dawkins in Italian as this the community language in which our organisation operates and finds itself more capable of expressing its views.

Nuove polemiche sul Forum

Sul progetto dell'Italian Forum, il centro sociale culturale-commerciale da costruire a Leichhardt (il quartiere italiano di Sydney) su un terreno donato dal governo del NSW, si è scatenata recentemente una polemica che rischia di spaccare la comunità.

Da un lato l'avvio del progetto (disegnato dall'italo-americano Romaldo Giurgola che ha progettato il nuovo Parlamento a Canberra) va a rilento a causa del calo dei prezzi dei terreni: la costruzione dovrà essere affidata infatti a un "developer", che sfrutterà la parte commerciale (negozi, ristoranti, ecc.) costruendo a sue spese le strutture sociali-culturali. Inoltre la raccolta di fondi presso la comunità e le imprese italo-australiane ha dato finora scarsi risultati. E, dopo che un costruttore italiano ha comprato diverse proprietà in Norton Street, il comitato del Forum si è trovato costretto a contrarre un debito di \$950.000 per acquistarle ed ottenere così l'accesso del pubblico al Forum.

Nel frattempo però il terreno - che ha dei capannoni-uffici in buono stato - è stato utilizzato per feste e riunioni con molta partecipazione degli italiani, anche se con modesti risultati finanziari. Almeno una ventina di organizzazioni, tra cui la FILEF, hanno chiesto di utilizzarlo per riunioni ed altre attività.

D'altro canto nelle ultime settimane si è improvvisamente data pubblicità - con l'appoggio ufficioso delle autorità diplomatico-consolari italiane - ad un uso "alternativo" del terreno: un "Villaggio Italia" per anziani affidato ai padri Scalabrini che gestiscono già altre case di riposo. Un uso non ammesso dalla costituzione del Forum e dagli obiettivi sottoscritti dal governo statale all'atto della donazione.

La situazione che ha provocato la polemica sull'uso e la destinazione del terreno in questione è nata con una domanda apparentemente innocente rivolta al Premier del NSW Nick Greiner durante una conferenza stampa, da una giornalista della SBS TV.

"Vorremmo che il progetto evocasse il

contributo dato al NSW dagli italiani, un progetto compatibile con quel particolare luogo" ha detto il Premier. "Se vi è desiderio di cambiarne la destinazione da un centro culturale e commerciale a qualche forma di alloggio per anziani o qualcosa del genere, esamineremo la questione".

Ma vi è un tale desiderio da parte della comunità italiana? I padri scalabrini si sono ovviamente detti a favore della proposta alternativa e la radio 2EA ha seguito a ruota la SBS TV con un programma 'talk back' (a telefono aperto) per chiedere agli ascoltatori di esprimersi a favore dell'una o dell'altra soluzione. Come ha detto un portavoce della Filef intervistato in apertura di programma insieme ad altri esponenti di associazioni, si tratta di un'alternativa inesistente in quanto il terreno è stato donato per un progetto sociale e culturale. Inoltre esistono molte altre

maniere di utilizzo del terreno e dei fabbricati da parte della comunità in attesa dello sviluppo culturale e commerciale. In ogni caso, la maggioranza degli ascoltatori si è detta a favore del progetto originario, sottolineando la necessità di spazio per la comunità e di legami più stretti con la cultura di origine.

Uno dei problemi fondamentali è che dalla proposta originaria che voleva realizzare un semplice centro comunitario-culturale il comitato ha sviluppato un progetto che è diventata principalmente un centro commerciale e di oltre 30 milioni di dollari. La "grandezza" del progetto lo ha trasformato da una cosa comunitaria in principalmente un progetto commerciale. E' lo spazio comunitario diventava sempre di meno per attirare un "developer".

La Filef di Sydney pur ribadendo le sue precedenti riserve riguardo all'insufficiente spazio riservato alla collettività italiana nel progetto, si dichiara comunque interessata ad un utilizzo temporaneo dell'attuale spazio, per attività d'interesse comunitario.



High Hopes and Hard Work

High hopes and hard work. For the thousands of Italian women who migrated to Australia in the 1950's and 1960's, tales of adapting to a foreign way of life and a strange new city indicate experiences of courage, sufferance and perseverance. *High Hopes and Hard Work, four Italian women's stories* is a new display to be launched by the Powerhouse Museum in its *Australian Communities* exhibition. It is scheduled to remain there for 12 months. Prepared with the assistance of the National Australian Women's Association (NAIWA), the showcase features eight objects which have some significance to the four women adjusting to the Australian way of life. Although small and simple, these objects provide a focus in which to tell the stories of four determined migrant women. These women have contributed enormously to the Australian society - raising families, becoming part of the workforce and devoting much of their time to help other migrants and the disadvantaged.

The Women :-

Stefania migrated to Australia from

Palermo, Sicily in 1965. Now a designer of children's wear, Stefania has spent a number of years in both Sydney and Palermo, uncertain which to regard as *home*. Her personally treasured objects brought to Australia and used only on special occasions are wine and liquor glasses and a coffee set.

Franca was born in Milan, Lombardy where her dreams of gaining a degree were put aside to rear and assist her large family after the death of her father. A short visit to Sydney to visit her brother in 1960 eventually led her to marriage in 1962 and a family. Following a divorce some years later, Franca became an active member of the Italian community in Sydney, now acting as the vice-president of NAIWA.

A vase given to Franca by her mother and a coffee grinder by a close friend are, for Franca, a reflection of her links to Italy.

When **Gina** arrived in Australia as a young child of seven, she adapted quickly to life in Leichhardt where she still lives. Married and with two children, she has become involved in com-

munity groups such as the NSW Society for Crippled Children and the Italian Centre for the Rehabilitation of Alcohol and Drug Abuse.

A metal coffee grinder and a green glass bottle are particular favourites of Gina. The bottle was given to Gina by her mother in 1987.

Born in Genoa in Liguria, **Carmen** married at the age of 19 and lived in Switzerland for three years.

Disappointed with the experience, she and her husband decided to migrate to Australia. After contact with The Union of Australian Women, Carmen began to adapt to the Australian way of life and reality.

She attended peace marches in the 1960's, had several children and also became active in charity organisations such as the Outer Western District Junior Deaf and the Federation of Italian Immigrant Workers and their Families (FILEF). Carmen's cooking implements, a meat tenderizer and herb cutter (*mezzaluna*) are used in her preparation of Italian cuisine.

Powerhouse Museum - Sydney



From left: Gina Papa, Stefania Vetrano, Franca Senise, Carmen Lavezzari.

Tariffa agevolata ai pensionati per la naturalizzazione

CANBERRA - Il ministro per l'Immigrazione, il Governo locale e gli Affari etnici, Gerry Hand, ha annunciato una riduzione del costo della domanda per l'acquisizione della cittadinanza australiana da \$35 a \$20, a partire dal 7 marzo 1991, per i pensionati nati all'estero.

Hand ha affermato che la decisione è stata presa per incoraggiare tutti i residenti ad acquisire la cittadinanza, eliminando più barriere possibili.

Sindacati in crisi

SYDNEY - I sindacati australiani sono in piena crisi: perdono iscritti, si impegnano in pochissime vertenze industriali e restano assenti da moltissimi posti di lavoro.

Secondo una ricerca del Dipartimento federale relazioni industriali, le unions sono così male organizzate da non avere nessun iscritto nel 57% dei posti di lavoro. La situazione è ancora più grave nelle piccole e medie imprese: i sindacati attivi nelle vertenze sui posti di lavoro coprono solo il 145 di essi, ma interessano il 40% di tutti i lavoratori dipendenti. Invece non hanno mai avuto vertenze sindacali il 72% dei luoghi di lavoro, che impiegano il 37% dei lavoratori.

Le circa 400 unions australiane sono impegnate da tempo in un laborioso processo di fusioni, che dovrebbero ridurre il numero a poche decine, e di ristrutturazione

del complicato sistema di "awards".

Aids : si ferma il contagio

SYDNEY - La diffusione dell'Aids in Australia è in fase di contenimento, se non di diminuzione, in gran parte grazie ai comportamenti sessuali "prudenti" tra i maschi omosessuali. Secondo i dati del Centro nazionale di ricerca epidemiologica e clinica sull'HIV, il 1990 passerà alla storia come il primo anno in cui i casi diagnosticati di Aids sono diminuiti: da 568 a 525. L'Aids rimane prevalentemente una malattia degli omosessuali: tra questi però i nuovi casi di infezione sono diminuiti 10 volte in cinque anni. Gli uomini omosessuali e bisessuali rappresentano il 90% dei quasi 2.400 casi di Aids finora registrati in Australia, ma mentre l'incidenza del male rimane stabile a bassi livelli, tra le altre categorie, la comunità gay ha modificato radicalmente le abitudini sessuali.

Si aggrava la disoccupazione

CANBERRA - Con l'economia in piena recessione, il tasso di disoccupazione in Australia è aumentato dell'un per cento in sei mesi, raggiungendo in gennaio la punta dell'8,4 per cento. E' quanto risulta dai dati sulla forza lavoro pubblicati dall'Ufficio di statistica.

Intanto il numero di beneficiari del sussidio di disoccupazione ha superato il mese scorso i 560 mila, ora che migliaia di nuovi diplomati e

laureati hanno completato il termine di 13 settimane - dalla fine dell'anno scolastico e accademico - che deve precedere l'erogazione del sussidio (circa 100 mila in più rispetto alle previsioni del bilancio).

Popolazione in rapido invecchiamento ed aumento

SYDNEY - Grazie principalmente all'immigrazione l'Australia ha il più alto tasso di crescita demografica del mondo occidentale, ma nel prossimo secolo dovrà affrontare il problema di un invecchiamento accelerato. Secondo un rapporto pubblicato dal "Bureau di ricerca sull'immigrazione" il tasso di incremento demografico è stato nel 1989 dell'1,56 per cento, pari a 260 mila unità, ponendo l'Australia avanti a Canada, Usa e Giappone (nello stesso anno l'Italia ha registrato un decremento netto e la Gran Bretagna un aumento dello 0,5 per cento). L'influsso pro capite dell'immigrazione in Australia (140 mila all'anno su una popolazione di 16 milioni) è il più alto nell'Occidente, mentre i paesi europei hanno abbandonato la politica di immigrazione all'inizio degli anni '80 per motivi politici. In Australia l'immigrazione e l'incremento naturale in effetti contribuiscono in misura quasi uguale alla crescita demografica.

Il profilo della popolazione australiana è dominato dagli anziani, 65 anni e oltre, che rappresentano ora l'11 per cento ma saliranno al 21 per cento nel 2031 - il che secondo lo studio richiederà profonde riforme delle isti-

tuzioni economiche e sociali.

A 100 anni il Partito laburista ha bisogno di riforme

CANBERRA - Il partito laburista australiano ha celebrato il centenario della fondazione con un incontro a Canberra del suo gruppo parlamentare, invitato a discutere alcune riforme di struttura suggerite da molti esponenti del partito in seguito all'allarmante declino degli iscritti.

Le principali proposte presentate dal ministro della Sanità, Brian Howe e sostenute dal segretario nazionale del partito, Bob Hogg, riguardano la riduzione del partito (e del potere) in tre correnti, destra, centro e centro-sinistra: una struttura rigida che finisce per ignorare gli interessi generali del partito e isolare la base.

La seconda proposta riguarda la riduzione da 60 a 50 la rappresentanza dei sindacati nel congresso nazionale biennale del partito, anche se questo cambiamento significa diminuire il peso della tradizione laburista, nato come partito del movimento sindacale.

E' stata raccomandata una maggiore partecipazione della base al congresso biennale dove si decide il corso del partito, e la proposta sarà messa all'ordine del giorno al prossimo che si terrà verso la metà di quest'anno.

E' stato tra l'altro fatto notare che nel movimento sindacale australiano, i giovani e le donne sono sotto rappresentati.

Crisi di governo e verifica

Elezioni anticipate, crisi di governo e verifica sono ingredienti classici della scena politica italiana: oggi però si presentano all'opinione pubblica italiana con i sapori della crisi istituzionale legata al ruolo del Parlamento e della presidenza della Repubblica. E proprio su questa crisi istituzionale si è giocata la partita del rimpasto o delle elezioni anticipate. Partita conclusasi in questi giorni con le dimissioni di Andreotti.

DeMita e Forlani avevano ceduto a Craxi per evitare le elezioni anticipate. La Dc aveva abbassato la guardia a difesa del governo Andreotti: Forlani a Roma e DeMita a Viareggio avevano detto, con vari giri di parole, che pur di evitare le elezioni anticipate, la Democrazia cristiana poteva accettare una crisi di governo per far nascere subito un nuovo gabinetto, magari a guida socialista, con Craxi presidente, sulla base di un accordo programmatico che dovrebbe protrarsi nella prossima legislatura. Il repubblicano LaMalfa si riteneva soddisfatto ma avvertiva che le sue posizioni non coincidevano con quelle del Psi.

La verifica si è ora conclusa con le dimissioni di Andreotti. Gli incontri con i segretari dei partiti della maggioranza avevano indicato nel rimpasto la via per approdare al nuovo governo.

Oggi la situazione è fluida ed avviata ad un ricambio al vertice della Presidenza del Consiglio o a elezioni anticipate. La crisi Cossiga ha introdotto comunque un elemento di precarietà nella coalizione di governo.

Ma oggi un discorso importante, di carattere tecnico e politico, è quello della corrispondenza delle scelte politiche, siano esse il rimpasto, il ricambio o le elezioni anticipate, alle esigenze di una garanzia politica e istituzionale, in un momento delicato come quello attuale. Dal 1987, anno in cui è stato eletto l'attuale parlamento, ad oggi, tanto è mutato: ma una verifica del mandato che non abbia alla sua base una revisione delle strategie dei partiti ed un definitivo assetto del programma di riforme istituzionali, rischia di troncarsi il disegno generale di rinnovamento della democrazia italiana.

I possibili scenari dell'alternativa

* Alleanza a sinistra: 322 su 630. Una maggioranza esigua composta da una sinistra molto diversa, disunita e frammentata (Pds, Psi, Pri, Sinistra indipendente, Verdi, Psdi e Federalisti).

* Bicolore Dc e Pds: 405 su 630. Una maggioranza consistente che vede interlocutori il Pds e la sinistra democristiana, uscita dal governo a seguito della legge sull'emittenza televisiva.

* Governo tricolore Dc, Pds e Psi con la sinistra indipendente: 499 su 630. Una maggioranza ancora più ampia. Tutti ne parlano ma nessuno prende ancora sul serio questa possibilità.

Cossiga sulla P2

Il leader del Pds, Occhetto, vuole che il parlamento discuta le caratteristiche, il ruolo e la funzione della Presidenza della Repubblica anche in considerazione delle ultime dichiarazioni del Capo dello Stato sulla P2 ed alcuni affiliati alla loggia di Gelli che secondo Cossiga sono dei patrioti. Il segretario del Pds ha detto che chiederà nella sede parlamentare fino a che punto il governo copre gli atti del Presidente della Repubblica. Se ciò non dovesse avvenire, a

giudizio di Occhetto, si aprirebbe un problema di carattere istituzionale del tutto palese. L'On. Tina Anselmi, ex presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, ricorda che il governo sciolse con decreto la loggia di Gelli e che tale organizzazione, secondo la conclusione della Commissione, costituì motivi di pericolo per la compiuta realizzazione del sistema democratico. E proprio su Cossiga si combatte una battaglia politica e istituzionale: la Dc è determinata a non far svolgere il dibattito parlamentare.

Stangata di primavera

Siamo a meno dodici miliardi. Ma forse il buco è di 16.000. Forse ancora più grosso. Pertanto all'orizzonte italiano si profila l'ombra di un'altra stangata. Aumenti di tutte le tariffe, benzina al primo posto. Annullamento dello sgravio Irpef per lavoratori e pensionati. Blocco delle retribuzioni, che porterebbe ad un conflitto con i sindacati. L'inflazione, prevista dalla finanziaria al 5 per cento, è già al 6,8 per cento. Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, è pessimista e dichiara che la strada è in salita ed il '92 europeo è vicino.

Marco Fedi



L'ex Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti (Ansa)

A sbarcare non sono stati gli arabi.

E non si tratta di una invasione inaspettata.

Lo sbarco degli albanesi a Brindisi è invece la conseguenza, estrema, dei cambiamenti ad est.

Un'Est molto vicino all'Europa e all'Italia e che richiede interventi immediati

Ventimila profughi in tre giorni sono poco meno che un'invasione. E' questo il quadro drammatico datoci dalle immagini e dai primi rapporti, arrivati anche all'estero, sui profughi albanesi. Un'umanità dolente, sospinta dalla miseria e dalla speranza.

Da molte parti, in questi giorni in Italia, si è detto che un tale esodo doveva essere previsto. Che le autorità di governo dovevano prevedere che la scelta obbligata dei profughi sarebbe stata l'Italia.

La Grecia, la Turchia, la Serbia o la Jugoslavia sono infatti paesi ancora alle prese con seri problemi di natura economica e sociale.

Si doveva prevedere quindi un simile evento. E poi una volta avvenuto lo sbarco non ci si doveva preoccupare, come invece è avvenuto, di rispediti indietro. Occorreva prima sfamare, vestire e curare tutti i profughi arrivati con notevoli stenti e sacrifici nel porto di Brindisi.

E sono in molti oggi a dire che l'intervento delle autorità è stato lento ed inefficace. In molti sostengono inoltre che l'Italia dovrebbe vergognarsi di un simile trattamento riservato ai profughi albanesi. Dalla crisi albanese comunque emerge un forte segnale per la Protezione civile che deve impegnarsi nel determinare un nuovo assetto organizzativo per far fronte a questo tipo di emergenza. Intanto la Procura di Brindisi indaga sul dramma dei profughi.

E' difficile che nel fascicolo raccolto dal sostituto procuratore Nicola

Sbarco a Brindisi



Piacente non entrino i ritardi, le inefficienze, le colpe della macchina statale nell'affrontare il dramma dei 20mila profughi albanesi sbarcati in Puglia. L'indagine aperta dal magistrato potrebbe ipotizzare una vasta gamma di reati a carico dei responsabili della mancata assistenza ai *boat people*: il governo, la Protezione civile e la prefettura di Brindisi potrebbero finire alla sbarra per omissione di soccorso, omissione d'atti d'ufficio, turbamento dell'ordine pubblico, attentato alla salute pubblica.

Per ora nel dossier raccolto da Piacente ci sono solo ritagli di giornale. Il magistrato ha comunque ispezionato il porto ed assistito alle condizioni di vita di migliaia di profughi concentrati sulla banchina. L'indagine è ora nelle mani della polizia giudiziaria e riguarda soprattutto le condizioni igienico-sanitarie degli ospiti albanesi.

Il primo tipo di intervento è comunque stato quello di designare altre località per l'immediata dislocazione dei profughi. Al sud, particolarmente in Sicilia, si è diretta la prima ondata. Si allunga intanto la lista delle famiglie albanesi che durante le operazioni di trasferimento sono rimaste smembrate.

Il caso più pietoso è quello di Artan Rekam, 21 anni, ospite a Buonfornello in Sicilia, che è stato diviso dalla moglie Mimosa Reka, 17 anni, e dalla figlia Brunilda di appena nove mesi.

Una richiesta che proviene da tutti i profughi è anche quella di potersi mettere in contatto con i familiari rimasti

in Albania.

Rimangono ancora da affrontare e risolvere, a livello politico, i temi centrali di una ridefinizione a lungo termine della politica immigratoria italiana e di una profonda revisione delle prerogative, obiettivi ed azione della Protezione civile.

Marco Fedi

Così dislocati

Intanto il numero dei profughi è sensibilmente diminuito: ora saranno poco più di 4.000 - lo ha comunicato in una nota l'Alto Commissario per i profughi albanesi dopo la riunione presieduta dal ministro per la protezione civile. Intanto i primi aiuti italiani all'Albania si stanno concretizzando con due navi cariche di beni per un valore di 10 miliardi. Prosegue intanto la partenza dalla Puglia verso le località attrezzate per accogliere gruppi di profughi: 380 profughi sono già nella zona di Udine, 950 sono in viaggio per la Liguria, 815 sono giunti ad Asti. Anche la regione di Bolzano è disponibile ad accogliere gli albanesi così come altre zone d'Italia.

Tantissime anche le richieste di famiglie italiane per adottare i bambini albanesi rimasti senza genitori.

Paradiso, ma non troppo

A Roma, durante una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri albanese Mohamed Kapleani ha detto che scappando in Italia i profughi pensavano di trovare il paradiso: era un'idea irrealistica e 2.000 di loro sono tornati. Kapleani si è incontrato con il Ministro degli Esteri Gianni De Michelis per tracciare i futuri rapporti bilaterali e programmare gli aiuti all'Albania.

Il ministro albanese ha assicurato che verranno rispettati i risultati delle elezioni che si svolgeranno il 31 marzo nel suo paese. Sempre a Roma Claudio Martelli, a conclusione del suo intervento alla conferenza internazionale sulle migrazioni, ha detto che il governo deve decidere se affrontare la vicenda dei profughi albanesi nell'ambito delle leggi ordinarie oppure adottare un piano eccezionale.

Il traffico clandestino di veleni

Un colossale traffico clandestino di rifiuti tossici è venuto alla luce nelle settimane scorse in Campania, che sembra essere diventata la discarica dei veleni per le industrie del nord Italia. Il nuovo scandalo, in cui è pesantemente coinvolta la camorra, è scoppiato quando un camionista che aveva trasportato un carico di bidoni dal Piemonte per seppellirlo in una discarica clandestina vicino Napoli, è stato ridotto in fin di vita dai gas sprigionatisi da uno dei bidoni.

Secondo le stime il giro d'affari si aggira sui 1500 miliardi di lire: una *importazione* che corrisponde a 25 chili di rifiuti tossici all'anno per ogni abitante della Campania.

La discarica fra Villaricca e Qualiano, dove sono stati seppelliti 340 quintali di veleno, è il cuore del traffico clandestino di scorie ad alto rischio. La prima traccia del grande affare è stata offerta agli inquirenti proprio dal caso di Michele Tamburrino, l'autista del Tir avvelenato da uno dei bidoni sbarcati da Cuneo a Napoli. Conferma il ministro per l'ambiente, Giorgio Ruffolo: "Non ci sono dubbi che ci siano traffici illeciti di rifiuti. Che i rifiuti vadano nelle zone dove i controlli sono più deboli e dove ci sono inquinamenti criminosi è assolutamente possibile, anzi probabile".

Un singolo barile di veleno da contrabbandare, affermano gli inquirenti, viene pagato venti milioni. Se i fusti trasportati da Tamburrino erano davvero 150, quel solo carico equivaleva a un business da trecento milioni. Una ventina di milioni vanno al proprietario della discarica, altri trenta servono al pagamento dell'autista, scortatori dei Tir e guardiani delle operazioni di seppellimento.

Il guadagno finale per la ditta di trasporto sarebbe di duecento milioni.

E' la punta dell'iceberg di un affare da capogiro. Secondo i dati ufficiali forniti dalle istituzioni locali, in Campania si producono ottocentomila tonnellate all'anno di rifiuti tossici e industriali. Di questi, almeno 71 mila sarebbero quelli nocivi. Sempre secondo i dati ufficiali arrivano ogni anno nel napoletano 150 mila tonnellate di rifiuti tossici. Un Tir, spiegano gli inquirenti è in grado di trasportarne 30 tonnellate alla volta. Dunque, ogni anno le strade campane sono battute da cinquemila automezzi di veleno. La media è di cinque camion al giorno. Una emergenza che ha fatto scattare la caccia in tutta la Campania ai *cimiteri dei veleni*. In alcuni, afferma un rapporto dei carabinieri, bastano cinquantamila lire per scaricare rifiuti sospetti. E sempre secondo i militari, ogni discarica abusiva incassa almeno seicento milioni l'anno.

CBM



I barili di veleno al centro del traffico clandestino

La quercia irrobustirà le sue radici anche tra gli italiani all'estero

La carta d'identità del Pds

Anticipiamo un articolo di Piero Fassino della Direzione nazionale del Pds

Il mese scorso si è finalmente compiuta la scelta della stragrande maggioranza dei comunisti italiani di dar vita ad una nuova formazione politica. E' nato il Partito Democratico della Sinistra.

Un partito che ricolloca il meglio del suo patrimonio e della sua tradizione dentro la sinistra europea, una nuova forza della sinistra, uno strumento che può rendere politicamente credibile e attuale un obiettivo storico e politico di cui la società sente il bisogno: l'alternativa.

Un partito che rinnovi le idee, la cultura, i programmi e la politica, che affronta la questione democratica, il rapporto tra società e stato, tra stato e mercato, in grado di rompere il blocco moderato e di costruire un'unità sociale e politica di forze riformatrici in Italia e in Europa.

Il Pds affonda le radici nel mondo del lavoro, tra i lavoratori, vuole aderire alle nuove contraddizioni (sviluppo/ambiente, uomo/donna, stato/cittadini) e vuole affermare e difendere i diritti di cittadinanza. Vuole essere un partito democratico, pluralista e di massa.

Il Pds ha una grande aspirazione: quella di superare il dramma storico della sinistra italiana, la sua permanente divisione, per dar vita ad una sinistra nuova e sempre più ampia, impegnata a rendere possibile l'alternativa. Per questo si muoverà in piena autonomia per l'unità avendo come metro di misura le scelte politiche, i programmi, i comportamenti concreti. L'obiettivo è un ricambio di classe dirigente e una vera alternativa di sinistra. Ma questo può essere possibile solo se c'è una eguale disponibilità delle altre forze progressiste e riformatrici. E' dunque essenziale innanzitutto un rapporto tra Pds e Psi ma esso deve avvenire con il pieno riconoscimento delle ragioni di ciascuno e

senza subalternità. Al centro della proposta del Pds c'è un partito alternativo alla Dc.

L'obiettivo è quello di rompere quel patto di potere e quel blocco di interessi politici e sociali che da oltre un decennio governa il processo di modernizzazione del paese. Superando quella centralità della Dc che in questi anni la competizione socialista non ha sconfitto, finendo, al contrario per puntellarla.

Il Pds è nato anche per rifondare la sinistra, per liberare forze, per eliminare dalla vita politica il trasformismo e schierare la destra con la destra e la sinistra con la sinistra. Vogliamo trovare la strada, pur con tutti i necessari passi graduali, per condurre tutta la sinistra al governo. Vogliamo cercare le condizioni per il pieno dispiegarsi della nostra democrazia e di qui la stessa idea di un progetto di riforma istituzionale e del sistema politico. Bisogna assicurare uno strumento in più nelle mani dei cittadini dando loro la possibilità di scegliere maggioranze e governi. Un'idea nuova

della politica, dello Stato, degli Stati e dei loro rapporti anche al livello internazionale.

La conclusione della guerra del Golfo se da una parte ci ha sollevato per la fine di un incubo, dall'altra ci dà conferma di quanto siano ancora vivi e necessari i nostri obiettivi. Primo fra tutti quello della pace e del suo valore universale. Non potremo mai rassegnarci all'idea che i conflitti in qualsiasi parte del mondo possano ancora risolversi con l'uso delle armi anziché con il dialogo ed il reciproco ascolto.

Come non capire che il mondo è cambiato radicalmente dopo il 1989 e ancora in questi mesi. E allora si impone sempre di più la necessità di un nuovo ordine internazionale.

Per le forze di sinistra e progressiste deve trattarsi di un ordine basato su un sistema di relazioni democratiche e policentriche e non sull'egemonia di un soggetto unico (Stati Uniti o da una aggregazione di paesi più ricchi). Per questo bisogna avere organismi interna-



Manifestazione del Pds a Roma

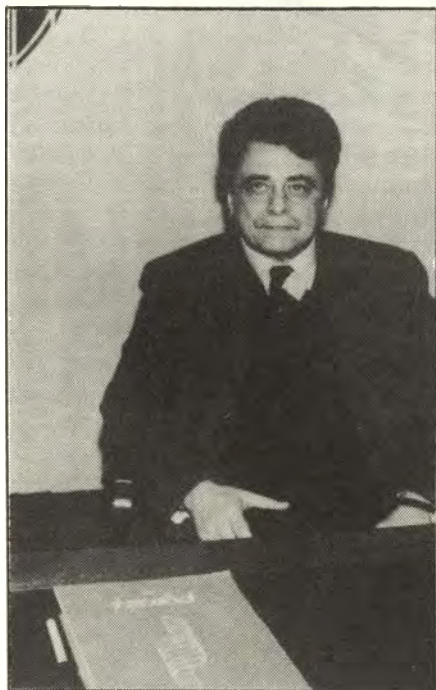
zionali adeguati che sovrintendono alle regole ed al diritto internazionale. Di qui la nostra insistenza perché l'Onu assolva pienamente e legittimamente a questa funzione.

Un grande ruolo può svolgere l'Europa e in essa le forze della sinistra. Una Europa che recuperi un forte ruolo autonomo sulla scelta mondiale. Una Europa che deve portare a pieno compimento il suo processo di unificazione, sviluppare il suo rapporto con i Paesi dell'Est e con l'Urss. Una Europa che deve essere chiamata a dare un grande contributo alla risoluzione pacifica dei problemi del Medio-Oriente e del Mediterraneo. Una Europa che può contribuire a ridefinire i rapporti tra il Nord ed il Sud del mondo tra i paesi più ricchi e quelli più poveri.

Anche a livello europeo le forze di sinistra e progressiste hanno il compito storico di avviare un processo di riagggregazione e di ridefinire i valori, idee, programmi. La stessa Internazionale Socialista, a cui il Pds intende aderire, sarà chiamata a livello europeo e mondiale a svolgere un diverso e più innovativo ruolo.

Il Pds, nel Parlamento europeo e nelle relazioni internazionali, si muoverà animato da questi obiettivi.

Piero Fassino
Responsabile area per i problemi internazionali



Il segretario del Pds, Achille Occhetto

Falcone: la Mafia tornerà a colpire

Il Giudice Giovanni Falcone lancia un preoccupato allarme durante una trasmissione televisiva, annunciando il pericolo di un ritorno in grande stile della criminalità mafiosa, soprattutto sul terreno terroristico.

E intanto sulla scarcerazione dei 41 boss mafiosi, disposta dalla Cassazione, monta una polemica violenta tra i magistrati che hanno rappresentato l'accusa durante il maxi-processo e la Procura della Repubblica.

Gli ultimi boss rimasti in carcere saranno presto fuori. Condannati all'ergastolo, presunti killer, trafficanti di eroina, usciranno e saranno liberi cittadini. Forse con qualche obbligo. Leoluca Bagarella, boss, in carcere per più di dieci anni perché trafficante di droga, condannato di nuovo al maxi-processo, assolto da un omicidio, luogotenente di Luciano Liggio, cognato di Totò Riina, l'uomo indicato dai pentiti come il vero e unico capo di Cosa nostra, è libero. Lo ha perdonato l'indulto. Gli consentono di circolare alcune norme del nuovo codice di procedura penale. Come lui, fra poco, gli ultimi boss in carcere usciranno. Dure le polemiche sulla sentenza della prima sezione di Cassazione. Secondo il presidente della Commissione parlamentare antimafia, lo Stato deve garantire la protezione delle sue istituzioni e dei cittadini e quindi trovare soluzioni che non mettano in libertà pericolosi criminali e notori mafiosi.



Palermo: cinque morti in 2 giorni

Giuliani: tra Mafia palermitana e Usa rapporti deteriorati

L'alleanza tra le famiglie mafiose americane e quelle palermitane esiste ancora e passa sempre attraverso la collaborazione economica. Ma questi rapporti, negli ultimi anni, si sono deteriorati. Lo ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, l'ex procuratore federale di New York, Rudolph Giuliani. Il suo intervento dagli Stati Uniti è stato seguito via satellite dai giornalisti nelle ambasciate Usa di Roma e Napoli e nel consolato di Palermo. Giuliani, che dal 1983 all'89 si è occupato prevalentemente di lotta alla criminalità organizzata facendo arrestare nove boss italo-americani, ha sottolineato la necessità di puntare sulla lotta al riciclaggio del denaro sporco. *Per ottenere risultati concreti e per ovviare ai paradisi fiscali - ha spiegato - è necessario negoziare a livello internazionale.* L'ex procuratore federale ha espresso un giudizio negativo sui maxiprocessi. *In America non potremo mai processare centinaia di persone come è accaduto in Italia.* *In genere, proprio per evitare errori, preferiamo dividere gli accusati in gruppi di massimo venticinque persone.* Ma ha puntualizzato che le rivelazioni dei pentiti e il cosiddetto *teorema di Buscetta* negli Stati Uniti sarebbero stati sufficienti per condannare i capi di Cosa Nostra. Durante la conferenza teletrasmessa, Rudolph Giuliani ha illustrato lo *statuto contro il racket*, con cui la magistratura statunitense ha ottenuto risultati di tutto rispetto. *In questo ambito - ha detto - si è rivelato di estrema importanza il programma di protezione dei testimoni disposti a tradire il clan di appartenenza.* Secondo l'ex procuratore federale, per neutralizzare la criminalità organizzata occorrono maggiori risorse e la creazione di *pool* investigativi specializzati.

L'Italia è cresciuta in fretta ma non abbastanza

Colmato in parte, negli ultimi vent'anni, il divario con i Paesi più progrediti d'Europa. L'Italia è però la più europea

L'Italia è cresciuta più in fretta dell'Europa, ma non abbastanza da colmare il *gap* che la separa dai partner più ricchi. Il suo tenore di vita, misurato con il livello dei consumi e la qualità dei servizi, resta inferiore, per molti aspetti, a quello della *Comunità allargata*. E' quanto emerge da un'indagine Gallup, che raffronta l'Europa del '90 a quella del 1969, quando l'Italia era il fanalino

di coda del vecchio continente. Da allora, consumi alla mano, lo stivale ha fatto molta strada, ma non è riuscito a raggiungere i paesi che lo travalicavano di troppe lunghezze. Per bruciare le tappe ha preso l'automobile, un settore in cui siamo primi assoluti in Europa. Ogni 100 abitanti abbiamo infatti ben 85 autovetture contro le 84 della Svezia, le 82 della Norvegia e le 75 dell'Olanda.

Seguono Germania, Gran Bretagna e Spagna. Tuttavia la percentuale di italiani che legge almeno un libro in un anno - passata in vent'anni dal 24 al 42 per cento - resta molto al di sotto della media europea (il 62% di adulti legge almeno un libro in un anno).

La Gallup internazionale (Doxa in Italia) ha compiuto l'indagine per il *Reader's Digest* intervistando 22.500

Comunicato del Consolato d'Italia

AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero): un servizio della Repubblica Italiana ...

L'AIRE è il registro anagrafico degli italiani residenti all'estero, esistente presso ogni Comune italiano. L'AIRE consentirà allo Stato italiano di avere i dati completi ed aggiornati sugli italiani residenti all'estero: chi sono, dove vivono, qual'è la loro età, sesso ed occupazione. Con l'AIRE si vuole fornire un servizio consolare più rapido ed efficiente ai cittadini italiani che vivono o lavorano all'estero. Per raggiungere questo scopo, gli Uffici consolari italiani sono stati dotati di moderni computer che, collegati tra loro, garantiranno rapidità ed efficienza di servizi (stato civile, cittadinanza, rimpatrio, pensioni, servizio di leva, servizio elettorale).

... per gli italiani residenti all'estero

Grazie a questi dati, lo Stato potrà inoltre programmare con maggiore incisività iniziative in campo sociale, educativo, culturale e professionale a favore delle comunità italiane all'estero. L'AIRE assicurerà anche una più larga partecipazione alle elezioni dei COMITES (Comitati degli Italiani all'Estero) e, in futuro, alle elezioni politiche in Italia.

Per un servizio migliore iscriviti all'AIRE

Tutti questi e altri vantaggi saranno possibili solo con la tua collaborazione e con quella di tutti gli italiani residenti all'estero. E' facile iscriversi all'AIRE. E' sufficiente:

- rivolgersi al proprio Ufficio consolare, oppure al Comites della propria circoscrizione;
- richiedere la scheda dell'AIRE, compilarla e firmarla;
- riconsegnare la scheda o spedirla al Consolato.

Rivolgiti presso il Consolato della tua zona!

Il Consolato d'Italia di Adelaide è situato a:
398 Payneham Rd Glynde
Tel. (08) 337 0777

Orario di apertura al pubblico:
tutti i giorni dalle ore 9.15 alle ore 13
il martedì e giovedì anche dalle ore 14.45 alle ore 16

**ANAGRAFE
CONSOLARE**

UN SERVIZIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PER GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Ministero degli Affari Esteri

persone di 17 paesi, 1 dodici della Comunità più Austria, Finlandia, Norvegia, Svezia e Svizzera.

Gli italiani che hanno un libretto di assegni sono il 39% contro il 53% degli europei. Quelli che hanno una carta per il prelievo automatico dei contanti sono il 16% rispetto al 40% degli europei. Per molti consumi siamo invece al passo con la Comunità: il tv color è presente nell'88% delle famiglie italiane (nel 91% di quelle europee) ed il consumo di superalcolici è fortemente calato in Italia (dal 27 al 13%) come in Europa (dal 35 al 24%). Gli uomini che usano un deodorante sono il 52% (47% in Europa).

Siamo europei

Il costume ed il modo di pensare dell'italiano-medio è ormai *europeo*: Crede che la Comunità sia una cosa positiva il 63% dei nostri connazionali ed il 61% approva il matrimonio fra persone di cultura ed astrazione sociale diversa. L'indagine ha evidenziato nei paesi Cee un forte consenso nei confronti di: una ricerca scientifica comune (75%), forme equivalenti di previdenza sociale (73%), una moneta comune (57%), una forza di polizia europea (55%). La posizione italiana su queste tematiche è generalmente analoga o più avanzata.

Più valori

A favore dell'Italia c'è che l'evoluzione del tenore di vita - così spesso inquinata dal consumismo - non ha sempre comportato la caduta dei valori e dei principi. Così il 63% degli italiani (e solo la metà degli europei) ritiene che un matrimonio senza figli non sia completo, mentre il 70% ha molta o abbastanza fiducia nella Chiesa (contro il 54% della media europea). Il contrasto di queste affermazioni con la caduta delle nascite riconferma quindi che il modello di vita attuale è imposto dai condizionamenti sociali (caro-alloggi, scarsa protezione per la donna che lavora).

Casa di proprietà

Quasi tre famiglie europee su cinque (58%) possiedono una casa propria, mentre nel 1969 l'aveva meno della metà degli europei (44%). La proprietà della casa è, oggi come vent'anni fa, più

frequente in Italia che nella media europea: il 68% delle famiglie possiede un'abitazione contro il 53% del '69. Quasi sette case su dieci (68%) hanno in Europa il riscaldamento centrale, percentuale doppia rispetto a venti anni fa. L'Italia, che nel '69 aveva solo il 18% delle abitazioni con riscaldamento centrale, è ora al 65%. Gli appartamenti dotati di telefono sono passati dal 33 all'85% in Europa e dal 27 all'89% in Italia.

Tempo libero

Oltre la metà degli europei (53%) ha fatto una vacanza nell'ultimo anno contro il 44% del '69. Gli italiani che hanno trascorso un periodo di riposo fuori dalla propria residenza erano il 28% nel '69 ed il 46% nel '90.

Fiducia nelle istituzioni

L'Europa e l'Italia in particolare hanno generalmente *moltissima o molta* fiducia nelle istituzioni, non senza qualche forte eccezione. Le forze di polizia sono in cima alla graduatoria della stima che europei (70%) ed italiani (76%) nutrono per le istituzioni. Seguono la Cee (59% Europa, 69% Italia), le forze armate (58%), il sistema scolastico (56% Europa, 55% Italia), la Chiesa (54% Europa, 70% Italia). Precipita invece agli ultimi posti la fiducia per il sistema

giudiziario, che ha ottenuto solo il 47% dei pareri favorevoli in Europa e addirittura il 30% in Italia. Anche il parlamento nazionale (43% in Europa, 35% in Italia) non gode di molta considerazione. Poco migliore la situazione della stampa (38% Europa, 40% Italia) e dei sindacati (36 Europa, 35 Italia). Un indice di maturità è invece offerto dall'equo giudizio espresso in Europa ed in Italia nei confronti della pubblicità che non gode la fiducia di oltre i tre quarti degli intervistati.

Nuovi consumi

Il *Reader's Digest* - che ha affidato la presentazione dell'indagine al direttore generale della Doxa, Ennio Salmon - ha posto in evidenza l'affermarsi di nuove abitudini tra i cittadini della futura Europa. Ad esempio gli italiani che seguono diete e prendono *yogurth* crescono rapidamente. Quelli che bevono almeno un bicchiere di vino al giorno sono il doppio (43%) degli europei. Più inglesi (41%) che italiani (8%) hanno una pizza surgelata in casa. In Spagna (63%) ed in Italia (53%) sono molti che hanno smesso di studiare a 15 anni o prima. Tuttavia gli italiani che proseguono gli studi dopo i 15 anni sono più che raddoppiati: 42% contro il 20% di venti anni fa.

Caterina Andreacchio



Migrant centre in Palermo

PALERMO - The mayor of Palermo Domenico Lo Vasto has announced that an "office for the promotion and the development of activities on behalf of people from non-EEC countries" will be set up by his council. The move followed talks with representatives of the immigrants and related organisations. Lo Vasto said that the council administration was committed to fostering the integration of the immigrants into the social and cultural environment of the city. The mayor also announced that he planned to organise a meeting of the mayors of the large cities along the Mediterranean, making particular reference to the problematic situation of the nomadic communities.

Pink telephone: Italian woman identikit formed

ROME - Information gathered during last year's "Pink telephone" campaign, which offers legal advice to woman callers who have been victims of domestic violence, has identified the typical victim. In 62.5 per cent of the cases she is married; 50.3 per cent are less than 40 years of age; 50.2 per cent are housewives; 43 per cent endure physical violence; in over half of the cases (52 per cent) the woman takes no further action. The violator in most cases is the husband (70 per cent), with 46 per cent over 40 years of age and almost always

with a diploma. "Pink telephone" has been supporting women for over 3 years - recently it launched a campaign aimed at women from non-EEC countries who live and work in the city.

The forgotten virus

NAPLES - Long considered dead and buried, killed by antibiotics, the tuberculosis virus in fact still poses a real problem. Despite the increasing number of the inflicted, the problem is largely ignored. In Italy deaths by tuberculosis has surpassed the number of AIDS deaths (18 thousand deaths from 1982 to 1989, compared to the 3 thousand AIDS related deaths). Ernesto Catena, head of the Institute of phthisiology at the Naples University states that "there is widespread oversight with regards to the problem". In fact one does not really know the number of those with the virus and there is a lack of appropriate health support. Health reforms in 1978 which abolished specialised hospital wards and anti-tuberculosis associations, were once considered as models all over the world in this field. The increasing number of tuberculosis victims, which is contributed partially to immigration and to AIDS, has been brought to the attention of the health authorities who as yet have not addressed the issue.

Illiteracy and Mafia causes of juvenile delinquency

ROME - The anti-Mafia Commission has approved a

report on juvenile criminality. The report covers the issues of youth uneasiness and the social degradation which leads youth and children to delinquency. Details of these criminals are frightening: it "costs" 300 thousand lire for the services of a juvenile murderer - 500 thousand on a full-time basis. The younger are often involved in typical street crimes: blackmarket activities, drug selling, stealing, bag-snatching and even gambling. The Commission has revealed that many of the causes of these youth crimes are due to illiteracy, the mafia and urban degradation.

Payments to Italian media overseas

ROME - A group of parliamentarians has proposed a bill to double annual payments to Italian media overseas from 2 to 4 millions. Furthermore, in a first in the history of radio, it will grant 2 millions for radio transmitting overseas. These payments are calculated annually using the value of 50 per cent of the Istat certified index, a figure of consumer prices for blue collar and clerical families which is calculated for the previous year.

Assago richest council in Italy

MILAN - Research by the Study Department of the Banca Nazionale di Lavoro on bank deposits using data supplied by the Banca d'Italia, has revealed that the council of Assago in the Milan province is in first position. The Assago council

boasts an average of 60 million lire deposited per resident while the national average is about 12 million per person. The top ten positions are occupied by councils in the North, while the South leads the way in another classification: deposits at bank counters, where the top 6 positions are occupied by councils of the South. The number one holder goes to Oristano with 109 million lire; Rome is in eighth position with 81 million lire and Milan is in tenth position with 78 million lire deposited at bank counters.

Guide to women's rights

ROME - The national Commission for sexual equality chaired by Tina Anselmi, has produced a guide for women's rights aiming to spread awareness of laws which directly or indirectly affect women. The publication, launched by Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, covers a wide range of issues presented in a clear and understandable way - "the more you know the better" - ranging from marriage to trust, from divorce to cohabitation and from inheritance to motherhood.

**Abbonatevi
a
Nuovo
Paese**

Centro per immigrati a Palermo

PALERMO - Il comune istituirà un "ufficio per la promozione e lo sviluppo di attività in favore degli extracomunitari". E' quanto ha annunciato il sindaco Domenico Lo Vasto nel corso di un incontro tra i rappresentanti degli immigrati e delle organizzazioni che operano nel settore.

Lo Vasto ha affermato che l'amministrazione comunale è fortemente interessata a favorire l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale e culturale della città.

Il sindaco ha annunciato anche che intende promuovere un incontro tra i sindaci delle grandi città che si affacciano sul Mediterraneo, riferendosi anche alla problematica situazione delle comunità nomadi.

Telefono rosa: ecco l'identikit della donna italiana

ROMA - E' sposata nel 62,5% dei casi, ha meno di 40 anni (50,3%), è casalinga (50,2%), subisce violenza fisica (43%) ed in più della metà dei casi non reagisce (52%): è questo l'identikit che emerge dai dati elaborati da "telefono rosa" sulla base delle chiamate ricevute nell'ultimo anno.

Il violento è quasi sempre il marito (70%), che nel 46% dei casi ha più di 40 anni e quasi sempre un diploma. Telefono rosa è un'associazione che da più di 3 anni offre sostegno e consigli legali alle donne vittime di violenza quotidiana e che di recente ha lanciato

un'iniziativa rivolta anche alle cittadine extracomunitarie che vivono e lavorano nella capitale.

Tubercolosi: il virus dimenticato

NAPOLI - La credevamo estinta, sepolta nel passato dei sanatori, distrutta dagli antibiotici. Invece, la tubercolosi è una vera e propria epidemia ignorata, in aumento in tutto il mondo, Italia compresa, dove fa ammalare ed uccide più dell'Aids (18 mila morti in Italia dal 1982 al 1989, contro i circa 3 mila di Aids).

Ernesto Catena, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Napoli, afferma che "in Italia c'è una diffusa disattenzione nei confronti del problema". Non si conosce infatti il numero dei malati e mancano le strutture sanitarie adeguate.

La riforma sanitaria del 1978 ha abolito i reparti ospedalieri specializzati e i Consorzi antitubercolari, che in passato erano presi a modello nel mondo.

Il problema dell'aumento dei casi di tubercolosi, in parte dovuti anche all'immigrazione e all'Aids, più volte presentato alle autorità sanitarie, è ancora senza risposte.

Analbabetismo e mafia creano baby-killer

ROMA - La Commissione antimafia ha approvato la relazione sulla criminalità minorile. Il documento traccia un quadro del malessere giovanile e del degrado sociale che spinge ragazzi e

bambini alla delinquenza. Il profilo di questa manovalanza è agghiacciante: per esempio un killer minorene "costa" 300 mila, a tempo pieno sino a 500 mila.

I più giovani trovano spesso la strada spianata per i tipici delitti da strada: contrabbando, spaccio di droga, rapine, scippi e persino gioco d'azzardo.

L'analfabetismo, la mafia e il degrado urbano sono alcune delle cause del degrado dei minori indicate dalla Commissione.

Contributi alla stampa italiana all'estero

ROMA - Un gruppo di deputati ha presentato una proposta di legge intesa al raddoppio dei contributi per la stampa italiana all'estero da 2 a 4 miliardi l'anno e per la prima volta nella storia delle emittenti radio, la concessione di 2 miliardi alle radio in lingua italiana operanti all'estero.

I contributi sono annualmente rivalutati in misura pari al 50% della variazione accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatisi nell'anno precedente.

Assago il comune più ricco d'Italia

MILANO - Una particolare

classifica è stata elaborata dall'Ufficio Studi della Banca Nazionale del Lavoro, in base ai dati forniti dalla Banca d'Italia sui depositi bancari.

Al primo posto troviamo il comune di Assago, in provincia di Milano, che vanta una media di 60 milioni di lire depositati per ogni residente, mentre la media nazionale si aggira intorno ai 12 milioni pro capite.

Le prime 10 posizioni sono occupate da comuni del Nord, mentre il Meridione recupera in un'altra classifica, quella dei depositi per sportello bancario: nei primi sei posti figurano infatti comuni del Sud.

Il primo è Oristano con 109 miliardi, Roma è all'ottavo posto con 81 miliardi e Milano è al decimo posto con 78 miliardi per sportello, per una media nazionale di 40 miliardi di lire.

Guida ai diritti delle donne

ROMA - La Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, presieduta da Tina Anselmi, ha presentato una guida ai diritti delle donne che si propone di diffondere la conoscenza delle leggi che riguardano, in maniera diretta o indiretta, le donne.

Il volume, presentato da Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, è scritto in maniera chiara e comprensibile e affronta vari temi "di cui saperne di più è meglio": dal matrimonio all'affidamento, dal divorzio alle convivenze, alle successioni ereditarie, alla maternità ecc.

L'Urss si interroga sul futuro

Il referendum conferma l'unità del Paese

La conferma dei sovietici in favore della linea di Gorbaciov del mantenimento della struttura federativa dell'Urss al recente referendum dovrebbe, nei prossimi anni, dare al Paese una maggiore stabilità, nonostante le divisioni attuali siano più marcate.

Gorbaciov esce da questo confronto più sicuro di poter mantenere l'Urss compatta dal punto di vista politico, ma certamente meno sicuro di poter risolvere i gravi problemi economici. Infatti, se andiamo ad analizzare i risultati del referendum possiamo renderci conto che quel 77,3 per cento di consensi ha diverse facce: nelle grandi città come Mosca e Leningrado il risultato è stato deludente - solo il 50,4 per cento si è espresso a favore del mantenimento dell'Urss come federazione rinnovata di repubbliche sovrane - mentre secondo i risultati di Kiev e Sverdlovsk si può parlare di un vera e propria sconfitta per Gorbaciov. I consensi maggiori invece vengono dalla Russia profonda, con il massimo dei consensi nelle cinque repubbliche asiatiche: 95,4 per cento in Uzbekistan, 88,3 in Kazakistan, 92,8 in Kirghizia, 94,4 in Tagikistan, 97,7 in Turkmenistan. Senz'altro il voto deludente delle grandi città è anche l'espressione del peggioramento delle condizioni di vita.

Il leader radicale Eltsin, che aveva proposto l'elezione diretta del capo dello Stato, anche se ha ottenuto vasti consensi nelle città e nei centri industriali, esce sconfitto e può mettere da parte il sogno di una vittoria plebiscitaria. Sia Gorbaciov che Eltsin escono da questo confronto rafforzati, ma meno sicuri di poter ottenere, in un futuro prossimo, una vittoria schiacciante nei confronti dell'altro. Nello stesso tempo sembra che questo confronto abbia definitivamente messo sotto tono tutti gli altri leader del Paese, i rappresentanti di altre correnti politiche, dai vecchi stalinisti ai nuovi figli del vento progressista.

Intanto la situazione economica non

dà segni di ripresa. Il presidente sovietico ha già firmato il decreto che dal 2 aprile aumenta i prezzi dei generi di prima necessità del 60 per cento, una vera e propria stangata economica.

E non sembra attenuarsi la spinta separatista della Lituania, Lettonia, Estonia, Armenia, Georgia e Moldavia che hanno boicottato il referendum, mentre il Soviet Supremo invita le minoranze, tramite una risoluzione votata quasi all'unanimità (280 a favore e solo 38 contrari), a rispettare il volere della maggioranza. Da notare che nelle suddette sei repubbliche, due milioni di persone hanno votato a favore dell'unione.

Certo che sotto Stalin e Breznev le sei repubbliche avrebbero avuto tutta la loro ragione di volere ad ogni costo l'indipendenza dall'Urss. Oggi questo discorso, non solo non trova solidarietà

all'interno dell'Urss ma neanche nella comunità mondiale. L'Urss sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti ai quali è legato il destino delle sei repubbliche, cambiamenti che condizioneranno nei prossimi anni, ancora più profondamente di quanto abbiano fatto finora, la politica e l'economia del mondo intero.

Le sei repubbliche hanno dimostrato capacità creative che, se impegnate costruttivamente saranno un importante contributo verso la democrazia, la libertà e la ricostruzione economica loro e quindi dell'Urss. Staccarsi oggi potrebbe risultare domani un disastro, poiché l'Unione Sovietica ha tutte le carte in regola per diventare, nel prossimo futuro, una società modello, dalla quale essi rimarrebbero tragicamente esclusi.

Vincenzo Papandrea



Lo stato di salute della Terra

Le preoccupazioni sul futuro nel rapporto del World Watch Institute

Nei vent'anni successivi alla proclamazione della prima giornata della terra, nel 1970, il pianeta ha perso un'area di foreste grande sei volte e mezzo l'Italia. I deserti hanno guadagnato 120 milioni di ettari, cioè una superficie maggiore di quella coltivata in Cina. Al pianeta si sono aggiunti un miliardo e 600 milioni di inquilini, più gente di quanta ne fosse in vita nel 1900. Sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto annuale del World Watch Institute, l'istituto che sorveglia lo stato di salute del nostro pianeta.

Rispetto agli anni passati, il rapporto dell'istituto ha cambiato tono. L'era della denuncia fine a se stessa è tramontata: le previsioni non bastano ad arrestare linee di tendenza suicide. Finora si era puntato su terapie in grado di curare il malato senza scuoterlo troppo: ancora l'anno scorso esso ci

assicurava che dieci anni di sforzo potevano salvare il pianeta. Adesso l'orizzonte della guarigione tende a sfumare, ed emerge invece la radicalità dell'intervento necessario.

Uno dei capitoli più significativi del rapporto ha come titolo "Chiedersi quanto sia abbastanza", vale a dire quale livello di consumo sia tollerabile per il pianeta. Dal 1950 ad oggi la popolazione mondiale ha consumato una quantità di beni e servizi equivalente a quella consumata da tutte le generazioni precedenti. E l'ha bruciata senza preoccuparsi né dell'inondazione di rifiuti né dell'esaurimento delle materie prime. Un atteggiamento che sta segnando la fine dell'era del petrolio in un momento di grande turbolenza segnata dalla recente guerra nel golfo. Ogni anno consumiamo 4,5 barili di petrolio pro capite (facendo la media tra i 24 barili di uno statunitense e il barile di

Pagina Verde, a cura del gruppo ambiente della Filef di Sydney

Iniziamo da questo numero una pagina dedicata all'ambiente ed al contributo che ciascuno di noi può dare alla sua protezione

un nordafricano). Le indicazioni del World Watch Institute sono quelle di dimezzare il consumo pro capite entro il 2030, incrementare il risparmio energetico e sviluppare le fonti alternative ai combustibili fossili, a cominciare dal sole.

Per arginare il problema dell'inquinamento urbano, bisognerà migliorare la capacità di concentrare l'energia elettrica, realizzando batterie capaci di fornire una maggiore autonomia alle macchine, e meno ingombranti.

Secondo il rapporto, a parità di capitale gli investimenti in risparmio energetico e fonti rinnovabili procurano inoltre maggiore occupazione, creando nuovi posti di lavoro.

Brevi ambiente

Salviamo le anatre

Australia - All'apertura della stagione della caccia all'anatra in New South Wales e in Victoria, il movimento di liberazione degli animali, come nel passato, è in trincea per mettere in salvo le anatre ferite e per identificare le specie protette tra gli uccelli abbattuti. Quest'anno gli attivisti hanno seguito anche un corso speciale sulle tecniche di salvataggio e su come comportarsi con i cacciatori per impedire loro di colpire la preda. Anche la NSW Field and Game Association ha organizzato un corso volto ad insegnare ai membri dell'associazione e a coloro che lavorano nei parchi nazionali come identificare gli uccelli.

Flora e fauna marina

NSW - La distruzione della fauna e della flora marine lungo le coste del NSW ad opera di persone che vanno in cerca di cibo ed esche ha assunto proporzioni tali da richiedere urgenti provvedimenti, come hanno sottolineato alcuni studiosi dell'Università di Sydney. Il caso più grave di vandalismo riportato è stato quello di un uomo sorpreso con un grande sacco pieno di patelle vive, che intendeva utilizzarne il guscio per pavimentare il fondo della sua piscina. Il Dr. Underwood, direttore dell'Istituto di Ecologia Marina, ha affermato che per arrestare questa devastazione sarebbe necessario vietare completamente la pesca e la raccolta di frutti di mare lungo alcune aree costiere.

Rimboschimento in Liguria

Italia - L'organizzazione ambientalista "Italia Nostra" ha scelto la Liguria per avviare la prima operazione di rimbos-

schimento di un'area tra le più colpite dagli incendi, la Riviera di Ponente. Con la consulenza di esperti di botanica verranno piantati 100.000 alberi in zone boschive che saranno concordate con le amministrazioni provinciali di Savona e Imperia, per ricostituire, per quanto sarà possibile, la vegetazione originaria. In Italia il fuoco devasta ogni anno una media di 50.000 ettari di territorio forestale. Nel 1990 lungo la penisola si sono sviluppati 12.400 incendi, che hanno distrutto 93.000 ettari di boschi.

Il tram a Piazza Venezia

Roma - Da Roma una notizia incoraggiante: a piazza Venezia tornerà il caro, vecchio tram. La nuova linea collegherà il centro alla zona ovest della città, eliminando una decina di autobus che attualmente contribuiscono in misura determinante all'inquinamento atmosferico. Lo ha deciso il Consiglio comunale, stanziando per i tram parte dei fondi della legge per Roma capitale.

Il contrasto fra contadini e borghesia negli anni trenta

“La storia dei ragazzi e delle ragazze” è l’ultimo film del regista Pupi Avati, in programma nei cinema delle maggiori città australiane durante il mese di aprile. Ambientato nella zona di confine tra Emilia e Toscana, i luoghi in cui già si svolgeva un suo film precedente (“Una gita scolastica”), il film è il racconto di un fidanzamento avvenuto nell’anno cruciale del sogno dell’Impero, il 1936. Pubblichiamo un’intervista con il regista, apparsa nella rivista “Incontri 2000”.

Com’è nata l’idea di questo suo ultimo film?

E’ nata in un modo molto curioso. Due anni fa ho avuto un problema di salute e quindi sono stato costretto ad una lunga convalescenza in campagna. Durante questo periodo ho cercato di



immaginarci cosa potesse divertirmi, rallegrarmi; ed ho pensato ad un film da farsi in un posto in cui ero stato molto felice. E questo posto era Porretta, dove

avevo vissuto uno dei momenti più felici della mia professione. Allora ho deciso di tornarvi, per raccontare la storia di un fidanzamento che si svolge nel '36, tra una ragazza contadina e un ragazzo di buona famiglia borghese. Mi sembrava che il contrasto culturale tra questi due strati sociali in quegli anni fosse così violento da poter raccontare una storia divertente, sicuramente, ma anche drammatica, com’è la vita insomma. Naturalmente un incontro tra due famiglie così diverse, durante un’occasione di questo genere, in cui si beve, ci si lascia andare, reca tutta una serie di insidie, ne succedono di tutti i colori. Io racconto, nei dettagli più minuziosi, più puntigliosi, la storia di questi piccoli accadimenti. Ed ho il sospetto che queste persone siano difficilmente imparentabili, anche se



Storia di ragazzi e di ragazze

l'amore dei due ragazzi cerca di superare le barriere. Comunque il film ha un finale aperto: con la fine della giornata finisce anche la storia.

Ritorna quindi la dimensione corale, come in altri suoi film?

Sì, in modo ancora più radicale: qui la dimensione è veramente collettiva; non ci sono protagonisti, ma si racconta allo stesso modo di tutti i partecipanti, a questo pranzo, che è il clou del film. La mia prima preoccupazione è stata proprio quella di costituire una sorta di compagnia per dare questa dimensione di coralità. Ho formato il cast prima ancora di scrivere la sceneggiatura, per costruire, su misura, su ogni attore, i diversi personaggi per ottenere il massimo di aderenza, di credibilità tra testo e interpretazione.

E per l'aspetto gastronomico, come si è documentato?

Sono ricorso alla grande esperienza di Ferdinando Orlando, un maestro di arte culinaria oltre che attore; lui ha rintracciato una vecchia cuoca, di quelle che andavano a fare i pranzi per nozze, battesimi, fidanzamenti. Una volta, in queste occasioni, si stava a tavola tutto il giorno e il cibo aveva una particolare funzione di esibizione perché, attraverso la ricchezza del menù, si manifestava il potere della famiglia. Così avviene infatti nel film, dove la famiglia contadina cerca in qualche modo di "impressionare", attraverso il numero delle portate, i "signori" di città. Stare a tavola è l'azione principale della storia, che si svolge quindi quasi esclusivamente all'interno di una casolare stupendo a Castel di Casio, in un grande stanzone rimasto come duecento anni fa.

Una delle novità del film è l'uso del bianco e nero...

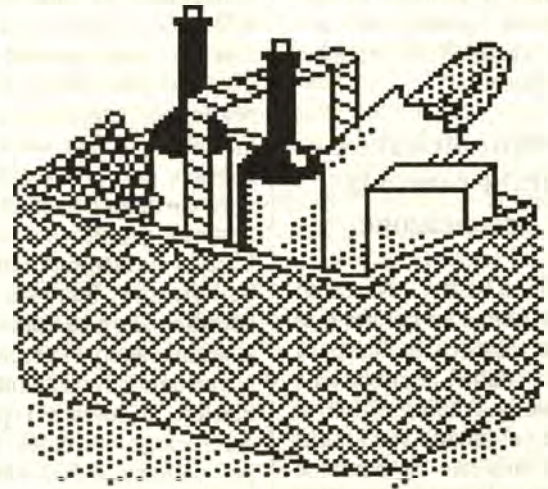
Direi che il bianco e nero è dovuto essenzialmente al tentativo di costruire con la maggior credibilità possibile un documento d'epoca. Infatti cerco di rendere molto attentamente l'ambiente e le psicologie delle classi sociali di quegli anni: quella contadina, borghese e anche quella operaia, perché molti contadini vanno già a lavorare nelle fabbriche di città e hanno, nei confronti della borghesia, un atteggiamento molto più irrispettoso, insofferente.

Ed il fascismo, come viene rappresentato?

Io credo che per le persone normali, come sono i miei personaggi, la Storia venga sempre interiorizzata; i grandi eventi arrivano in modo indiretto, filtrati attraverso vicende esistenziali, private. Qui il fascismo viene appena sfiorato, arriva nell'atteggiamento, nei comportamenti, nei rapporti tra uomo e donna: il maschio autoritario e la donna sottomessa, è un modo di interagire tipico di quella cultura. Anche l'anno specifico, il 1936, l'ho scelto per le conseguenze che produce nella vita di tutti i giorni: c'è la storia di un regalo, un elefante, che non può essere d'argento perché siamo in epoca di sanzioni e quindi viene dipinto di finto argento.

I suoi film ambientati al passato, nella memoria, illustrano situazioni e personaggi molto meno cinici e duri rispetto a quelli della contemporaneità, come ad esempio "Impiegati" ...
E' vero, è proprio così. Perché il passato è una sorta di deformazione che ognuno porta dentro di sé, si tende a restituirlo attraverso situazioni più solari, più rassicuranti. Io mi reinvento una mia memoria: mi faccio un'autobiografia un po' più scintillante, luminosa, di quello che poteva essere stata.

"E' un pranzo di fidanzamento, che si svolge in una casa stupenda, il Casolare di Malpasso, quando questi pranzi duravano un'intera giornata, perché la famiglia contadina cerca in qualche modo di «impressionare», attraverso il numero delle portate, i «signori» della città"



Nel passato c'è quel tempo meraviglioso che è l'imperfetto, che suona così bene... Tutto viene trasfigurato, come in questo film, in cui riemergono le nostre tradizioni, la nostra cultura, però senza nostalgia o compiacimento.

(adattato da "Incontri 2000" n. 4)

L'Europa accusa l'Italia

LUSSEMBURGO - Ancora una condanna dell'Italia per inadempimento alla direttiva CEE di tutela ambientale. L'ha pronunciata la Corte di giustizia di Lussemburgo in relazione alla direttiva 464 del 1976 per l'inquinamento da cadmio.

La Corte ha sottolineato che non basta un recepimento formale della direttiva, ma occorre esaminare anche l'applicazione e il controllo della normativa. "I controlli" dice la Corte, "non devono essere fatti a monte dell'immissione, ma nel punto di immissione nelle acque di scarico; occorre misurare anche la quantità di cadmio e non solo la concentrazione ed occorre istituire un sistema di autorizzazione preventiva".

Infine "i laboratori provinciali non sono in grado di espletare il compito di sorveglianza imposto alle autorità degli Stati membri della direttiva".

Donne africane e arabe contro la circoncisione

ADDIS ABEBA - Nasce ad Addis Abeba un comitato di donne contro la barbara pratica della circoncisione femminile. Ottanta milioni di donne nel mondo sono mutilate e migliaia di bambine subiscono la stessa sorte ogni giorno in 28 paesi dell'Africa, in altri gruppi etnici sparsi tra l'Estremo oriente e il Brasile, e sicuramente anche in America e in Europa all'interno delle comunità di immigrati.

Per decenni le campagne condotte contro la circoncisione femminile dai missionari e governi coloniali prima e dai movimenti femministi poi si sono rivelate controproducenti.

Nel vuoto sono caduti anche gli appelli dell'Organizzazione mondiale della sanità, che da anni denuncia i gravi danni dell'inutile mutilazione che prevede il taglio del clitoride e spesso la rimozione dei genitali esterni e la cucitura della vulva eseguite con strumenti rudimentali che possono, tra l'altro, causare infezioni, disturbi urinari e difficoltà al parto.

Ad Addis Abeba, per la prima volta, sono donne africane e arabe ad organizzarsi per rompere la tradizione.

Lana neozelandese contro la marea nera

AUCKLAND - Le barriere galleggianti di lana donate dalla Nuova Zelanda si sono rivelate "enormemente efficaci" nel combattere la marea nera di greggio che ha inquinato le acque del Golfo Persico, grazie alla capacità naturale della lana di attirare sostanze grasse.

La Olayan Trading Company dell'Arabia Saudita, che coordina le operazioni di disinquinamento, si prepara ad acquistare in forti quantità le barriere e invierà i propri aerei cargo Hercules C130 per caricare 4-500 barriere alla volta, finché non saranno ristabilite le rotte navali.

La Donaghys di Christchurch ha iniziato a fabbricare le barriere antipetrolio da pomelli prodotti con lana di scarto, quando il petrolio fu riversato nel Golfo in gen-

naio. Oltre che nelle barriere galleggianti i pomelli possono essere usati nel ripulire le spiagge inquinate e nelle diverse fasi del disinquinamento che si prevede richiederà fino a 5 anni.

L'Italia sbanca a Berlino

BERLINO - Il cinema italiano ha "sbancato" il 41 Festival di Berlino, che il mese scorso ha premiato tre dei nostri registi: Marco Ferreri, Marco Bellocchio e Ricky Tognazzi, "figlio d'arte" del grande attore da poco scomparso.

L'orso d'oro per il miglior film è andato a "La casa del sorriso" di Ferreri (Italia/Francia), anche per l'intera opera del regista. L'orso d'argento, premio speciale della giuria: ex aequo a "La condanna" di Marco Bellocchio (Italia/Francia) e "Satana" di Vistor Aristov (Urss); l'orso d'argento per la migliore regia: ex aequo a Ricky Tognazzi per "Ultrà" (Italia) e Jonathan Demme per "Il silenzio degli innocenti" (Usa).

Elezioni democratiche in Kuwait entro i prossimi 12 mesi

KUWAIT CITY - Il ministro per gli Affari di gabinetto, Abdul Rahman al-Awadi, ha annunciato che in Kuwait si terranno elezioni democratiche entro un anno. Al-Awadi ha sottolineato che l'introduzione di riforme democratiche è una priorità nel programma di ricostruzione della nazione, nonostante l'accusa da parte dell'opposizione che la fa-

miglia al-Sabah avrebbe ignorato le promesse di ripristinare l'Assemblea Nazionale.

Vincono i centristi alle elezioni finlandesi

HELSINKI - Alle recenti elezioni finlandesi il Partito di Centro ha fatto man bassa di voti portando ad un rimpasto del Parlamento e ad un possibile cambio di governo. Il Partito di Centro vincendo ulteriori 14 seggi è diventato il più grande partito della Finlandia con 54 seggi. Questo risultato, secondo il leader del Partito di Centro Eske Aho, è la dimostrazione che l'elettorato è stanco dell'attuale coalizione (conservatori e socialdemocratici) e si è rivolto all'alternativa di centro. Anche i verdi hanno guadagnato dei seggi, passando da quattro a otto, mentre i conservatori ne hanno perso 10 dei loro 53 e i socialdemocratici ne hanno perso 7 dei loro 56.

Il nuovo governo dovrà affrontare il problema delle condizioni dell'economia finlandese in netto peggioramento, l'aumento della disoccupazione e la possibile partecipazione della Finlandia alla CEE.

Il Cile e le violenze di Pinochet

SANTIAGO - Il presidente cileno, Patricio Aylwin ha chiesto solennemente scusa alla nazione per i crimini commessi dal regime militare nei 17 anni di dittatura. Aylwin ha reso pubblico il rapporto sulle gravissime violazioni dei diritti umani, preparato dalla Commissione verità e riconciliazione.

La benzina: ma a che prezzo?



I prezzi della benzina in Australia variano costantemente. Il motivo di questa instabilità sembra essere circondato da un alone di mistero. Vediamo di capirne il perché.

Il costo della benzina è una questione di notevole importanza per i consumatori in tutto il mondo. Concerne in modo particolare i consumatori australiani se consideriamo la vastità del loro territorio che li costringe a viaggiare per distanze più grandi e quindi ad usare di più sia la macchina che i mezzi di trasporto pubblici. Essi possono però considerarsi fortunati in quanto godono di prezzi relativamente bassi se paragonati ai prezzi della benzina in altri paesi. L'Australia è infatti l'unico stato membro dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) dove il costo della benzina non raggiunge livelli astronomici. La situazione sta comunque cambiando: dall'invasione irakena del Kuwait avvenuta lo scorso agosto, i consumatori australiani hanno assistito ad un aumento dei prezzi quasi ininterrotto. Per molti è chiaro che questo aumento è collegato con la crisi del Golfo; altri invece si chiedono perché la situazione determinatasi in Medio Oriente dovrebbe causare un aumento nei prezzi della benzina in Australia visto che questo paese è autosufficiente per l'80% della produzione di petrolio greggio. Il quesito che si pone riguarda il perché l'Australia importa petrolio greggio quando potrebbe servirsi di quello estratto localmente mantenendo così i prezzi bassi sul mercato nazionale. Prima di spiegare il perché, bisogna notare che la suddetta autosufficienza non è certamente ad aeternum e alla fine del decennio l'Australia sarà autosufficiente solo per il 45-50% del prodotto greggio.

L'Australia produce solamente petrolio greggio "leggero" dal quale derivano benzina e carburante, mentre è costretta

ad importare il petrolio greggio "pesante" per derivarne bitume ed oli combustibili. Perciò essa dipende dal commercio internazionale - e quindi anche dai prezzi del mercato internazionale - per lo scambio del prodotto greggio "leggero" con quello "pesante". Nel 1988 è stata effettuata la deregulation del mercato petrolifero australiano e sin d'allora i prezzi sono stati abbandonati alla dinamica delle notorie libere forze del mercato. Questo spiega il motivo dell'instabilità del costo della benzina in Australia.

Bisogna ora considerare dove e a chi vengono allocati i soldi pagati dal consumatore per la benzina. Una parte di questi finisce nelle tasche del governo federale sotto il nome di parcella del prodotto petrolifero. Questa tassa viene stabilita secondo l'indice della scala mobile ogni febbraio ed ogni agosto. Una nuova tassa sta per essere introdotta, la quale verrà calcolata in base al profitto ottenuto dalla vendita del petrolio. Le compagnie petrolifere avranno così l'opportunità di estrarre tutti i loro costi dal profitto prima di calcolare la cifra da pagare al governo e con un po' d'impegno riusciranno a dimostrare che il loro profitto è minimo e finiranno con il pagare una somma esigua di tassa petrolifera. I governi statali ricevono la loro parte sotto forma di parcella di franchigia che viene comunemente calcolata in centesimi per ogni litro invece di essere calcolata in

base agli introiti. Questa parcella varia da stato a stato secondo ignoti criteri. Quello che rimane del denaro pagato dal consumatore viene allocato ai produttori, alle raffinerie, agli operatori di mercato ed alle stazioni di servizio. Le bocche da sfamare sono in poche parole veramente tante! Il produttore riceve il 60% del valore del prodotto; il governo riceve il 40% sotto forma di tasse petrolifere e le stazioni di servizio ricevono tra i 4 e gli 8 centesimi al litro. In alcune zone le compagnie petrolifere hanno introdotto una tassa per coprire il costo di trasporto della benzina da una parte all'altra del paese. Ecco spiegato il perché nei centri non urbani il prezzo della benzina è più elevato. La crisi del Golfo ha poi fatto in modo che il governo ed i produttori ricevessero qualche dollaro extra: mentre i costi sono rimasti inalterati, il profitto (soldi pagati dal consumatore) è aumentato. L'Istituto del Petrolio ha calcolato che se il prezzo del petrolio rimane a 35 dollari americani al barile, l'introito governativo aumenterà di 500 milioni di dollari australiani. C'è da chiedersi perché il governo non mantiene prezzi bassi riducendo le tasse petrolifere come fece nel 1986 quando i prezzi del petrolio crollarono ed il governo aumentò le suddette tasse per compensare il deficit. A ciò il Ministro delle Risorse ha reagito dicendo che una tale decisione favorirebbe l'aumento di consumo di una così scarsa risorsa proprio in un momento in cui è indispensabile incoraggiare il consumatore a diminuire l'uso della benzina. E' chiaro a questo punto che il Ministro a corto di giustificazioni sia diventato "verde". Egli ha inoltre aggiunto che una parte dei soldi verrà usata per migliorare le condizioni delle strade in Australia. Ma che succederà se poi molti di noi non potremo più permetterci di guidare su queste strade?

tratto da Choice

INFORMAZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO PER PENSIONATI (FISP)

ORA A DISPOSIZIONE DEGLI ITALIANI DEL WESTERN AUSTRALIA

FISP è un servizio gratuito offerto dal
Dipartimento della Sicurezza Sociale.

Se siete già pensionati o state per andare in
pensione e vi preoccupate del vostro futuro
dal punto di vista finanziario,
forse il nostro funzionario FISP
per emigrati potrà aiutarvi con
delle informazioni di carattere finanziario.

Il nuovo funzionario FISP per i pensionati italiani è
Kirsteen Blake.

Telefonate a: 008 060 123
(zone metropolitane)
008 112 468 (zone rurali)

Ricordate che le chiamate ai numeri con il
prefisso 008 sono gratuite.



Il DSS offre un nuovo servizio gratuito di informazioni finanziarie (FISP) a coloro che non parlano l'inglese. Il Dipartimento ha assegnato un funzionario FISP, Ms Kirsteen Blake, agli emigrati, con base presso l'ufficio di Perth. Ms Blake potrà offrire un servizio di informazioni personalizzato a coloro che ricevono una pensione o un sussidio dal Social Security o che si preparano alla pensione. In particolare, Ms Blake potrà fornire spiegazioni su:

- * come funziona l'accertamento del reddito e dei beni;
- * le concessioni ed i limiti per accedervi;
- * accertamento degli investimenti diretti e fruttiferi in relazione al DSS e all'ufficio tasse;
- * informazioni basilari sul regime fiscale;
- * informazioni e consigli sulle nuove norme del 10% sui conti in banca e sul denaro liquido.

Il funzionario FISP darà solo dei suggerimenti e consigli. Tutti possono telefonare e chiedere un appuntamento con Ms Blake. Servizio di interpreti disponibile per coloro che vogliono parlare nella propria lingua. Se desiderate maggiori informazioni sul FISP potete telefonare al Multilingual Telephone Information: 008 039 009.

Gli appuntamenti per un colloquio con il funzionario FISP potranno essere fatti telefonando a Ms Kirsteen Blake, al numero: 008 060 123 (zone metropolitane) o al 008 112 468 (zone rurali).



Pensioni all'estero: interrogazione parlamentare sui tagli delle integrazioni

Un gruppo di parlamentari del PDS ha presentato un'interrogazione al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale sui tagli delle integrazioni ai pensionati residenti all'estero. La legge 29 dicembre 1990, n.407, che reca disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica per il triennio 1991-93, contiene tra l'altro anche norme riguardanti i trattamenti pensionistici per le attività svolte all'estero e per i residenti all'estero; in virtù di tali norme, tra l'altro, l'Inps ha interrotto senza nessun termine di preavviso e senza nessuna informazione agli interessati, l'erogazione di quella parte del trattamento pensionistico, a quei lavoratori italiani che avevano maturato un periodo contributivo all'estero e che secondo la legislazione di quel paese avevano raggiunto il limite di età pensionabile; in moltissimi casi si tratta di trattamenti pensionistici integrati al minimo e pertanto tale misura, cioè la brusca interruzione del pagamento di una parte della pensione, colpisce citta-

dini tra i più deboli ed economicamente svantaggiati.

Nella interrogazione si chiede quanto segue:

- se non si ritiene opportuno intervenire presso l'Inps, affinché, perlomeno per il futuro, i cittadini pensionati coinvolti da un qualche provvedimento, vengano debitamente informati e con ampio margine di tempo;

- se, per misure come quelle descritte non fosse stato possibile fare ricorso al reperimento di informazioni direttamente da parte dell'Inps, essendo compito dell'amministrazione, così come configurato dalla legge n. 241 del 1990, il reperimento di informazioni in possesso di altre amministrazioni pubbliche;

- se in via subordinata non fosse stato possibile, contestualmente al mancato pagamento, chiedere all'interessato le informazioni desiderate, magari attra-

verso la predisposizione di una apposita modulistica da sottoscrivere sul posto in base a quanto previsto dalla legge 4 gennaio 1968, n.15, sull'autocertificazione;

- quali azioni intende intraprendere verso l'Inps affinché le procedure di accertamento verso i pensionati interessati siano le più rapide possibili ed affinché il disagio e il danno provocato duri il meno possibile;

- se intende risarcire agli aventi diritto, oltre che ovviamente degli importi nel frattempo non erogati, degli interessi reali di mercato su tali importi;

- se non sia opportuno che leggi di questa portata abbiano una prevalutazione rispetto al loro impatto sociale e che pertanto la loro applicazione diventi effettiva soltanto nei confronti dei cittadini veramente coinvolti e non si vada a colpire indiscriminatamente nel mucchio;

- se non intende più in generale rivedere queste norme di legge che penalizzano in forma discriminatoria i cittadini italiani emigrati, così come è stato indicato recentemente, con voto unanime, dal Comitato parlamentare per l'emigrazione.



Visto di lunga dimora

L'Ambasciata d'Italia rende noto che è stato introdotto nella legislazione italiana in materia il *Visto di lunga dimora*, che può essere richiesto da ex cittadini italiani naturalizzati australiani che intendano soggiornare in Italia per un periodo superiore a tre mesi.

La procedura da seguire per ottenere tale visto è la seguente:

Se l'interessato intende fin dall'inizio trattenersi in Italia per un periodo superiore a tre mesi, prima della partenza dall'Australia deve recarsi presso l'Ufficio Consolare territorialmente competente per richiedere un *Visto di lunga dimora in Italia*. L'Ufficio Consolare, svolti gli opportuni accertamenti e qualora non vi siano controindicazioni, rilascia il visto comunicandolo al Mini-

stero dell'Interno, alla Questura italiana della provincia dove il richiedente dimorerà, al Ministero degli Affari Esteri ed agli altri organi italiani competenti. Una volta giunto in Italia, l'interessato dovrà recarsi presso la Questura competente per ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno in Italia per lunga dimora, in genere valido un anno e rinnovabile.

Se l'ex italiano naturalizzato australiano decide di soggiornare in Italia per un periodo superiore a tre mesi dopo il suo arrivo nel nostro Paese, egli può richiedere il *Permesso di Soggiorno di lunga dimora* o al momento in cui egli è tenuto a presentarsi alla Questura competente per richiedere il permesso di soggiorno (cioè entro otto giorni dalla

data di ingresso in Italia), oppure successivamente, ma comunque prima della scadenza dei tre mesi dalla data del suo ingresso nel nostro Paese. La Questura competente può concedere direttamente il permesso di soggiorno per lunga dimora, dandone notizia al Ministero dell'Interno, al Ministero degli Affari Esteri ed agli altri organi italiani interessati. Se necessario la Questura può richiedere informazioni all'Ufficio Consolare italiano nella cui circoscrizione risiede abitualmente il richiedente. Si fa presente che tale procedura non contempla la possibilità di svolgere attività lavorative in Italia da parte dei richiedenti del Visto e del Permesso di Soggiorno di lunga dimora, ciò sulla base della legislazione italiana in vigore.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1755
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)
Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585

Tel. 32-1507

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677

Tel. 21-2666 o 21-2667

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community

Centre, Springvale 3171

Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm, martedì-mercoledì-giovedì 9am-
1pm, venerdì chiuso);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd. Campsie 2194

Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

104 Yambil St., Griffith, 2680

Tel. 069-64 1109

(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

TASMANIA

11 Commercial Rd., Nth. Hobart. 7000

(lunedì e martedì dalle 6.00pm alle
8.00pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000

Tel. 231 0908 (lunedì, martedì,

giovedì, venerdì 9-12; venerdì 4-6pm)

Salisbury

1 George St., Salisbury, 5108

C/- Migrant Resource Centre

Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

Hectorville

C/- APAIA

28B North Street Hectorville

Tel. 336 9511 (martedì dalle 9am
alle 12.30pm e dalle 2 alle 4.30pm)

Findon

C/- APAIA

266A Findon Road Findon

Tel. 243 2312 (martedì dalle 9 fino
alle 12.00am)

A.C.T.

2 Mulvey Place, Fadden, 2904

Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian SocialClub

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,

South Fremantle, 6162 -

Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

Quale multiculturalismo?

Che risposta è arrivata da Canberra sulla questione della elezione dei Comites? Ancora nessuna risposta. Sono decaduti i termini per indire le elezioni e quindi, per i prossimi cinque anni, dovremo fare i conti con le scelte dei Consoli. Comites non eletti, quindi, ma ancor peggio ulteriore ritardo nell'avviare una fase di democratizzazione e di partecipazione attiva dell'emigrazione alla gestione delle iniziative, sociali e politiche, ad essa dirette.

Quali le cause di tale ostinazione australiana? Forse molteplici: consiglieri, vicini al palazzo del potere, che consigliano male; incomprensione del carattere democratico dei Comites - in un momento in cui è in atto un tentativo omologante, a tutti i livelli; mancanza di volontà politica nel mettere in pratica i principi del multiculturalismo. Questa una prima analisi, non nuova però, della posizione australiana.

Posizione, tra l'altro, mai resa pubblica, attraverso comunicati o dichiarazioni, ma sempre soffiata, attraverso i canali della diplomazia, nelle orecchie degli ambasciatori.

Sapevamo che da taluni ambienti vi erano delle forti riserve alla elezione diretta dei Comites. Le autorità italiane stesse, ad esempio, hanno dovuto per lungo tempo misurare i vantaggi del voto, che li avrebbe assolti dal compito ingrato di scegliere i membri del Comites, contro una maggiore autonomia, politica, di un Comites eletto, garante di un mandato politico, e quindi meno incline ad accettare un ruolo subalterno - spesso causato da una timidezza del Comites nell'assumere un ruolo guida nelle collettività residenti all'estero. Un Comites subalterno, nelle competenze di legge, in fondo, fa comodo a molti.

Prendiamo atto, però, dell'impegno dell'ambasciatore Cardi e della chiarezza con la quale l'Ambasciata ha portato avanti, negli ultimi mesi, i colloqui con le competenti autorità australiane.

Avevamo già chiesto, senza ottenere risposte chiare, per quale ragione le autorità federali australiane fossero disposte ad accettare Comites di nomina consolare - che ricordiamo attualmente hanno una composizione di 8 di cittadinanza italiana e 8 di cittadinanza australiana - e porre strani veti (potremmo anche definirli veti fantasma) verso le elezioni, che invece darebbero, secondo la nuova legge, la possibilità di avere fino a 2/3 del comitato cooptato e quindi composto da cittadini australiani.

Ma siamo nel campo delle ipotesi. E i fatti, invece, ci impongono di chiedere che si operi con chiarezza. Le risposte le vogliamo subito. Vorremmo capire le ragioni, se ve ne sono, di questa democrazia dimezzata che l'emigrazione d'Australia deve ancora capire ed accettare.

Marco Fedi



etnie



Sommario N. 15

- | | |
|----------------------------|--|
| S. Galli | Bozen: da Perathoner all'occupazione italiana |
| M. Merelli | ...e in Trentino si rafforza la vera autonomia |
| A. Porro | Documenti del "Maggio radioso" |
| A. Porro | Quel lungo viaggio fino a Roma... |
| M. Centini | Tra storia e superstizione: streghe nel Canavese |
| R. Gorris/
S. Favre | Il francoprovenzale: una lingua da salvare |
| R.M. Radice/
G. Rimoldi | La "buona morte" a Premana |
| G. Stocco | Schleswig, tra Germania e Danimarca |
| V. Caraglio | I "vernantini" |
| G. Brandone | La "bela spusin-a" |
| M. Picone
Chiodo | L'Italia nella "Grande Guerra": la contro storia |

La rivista è distribuita in abbonamento:
5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000
Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000
Arretrati: 1980/81/82/83/84/85/86/87/88
L. 111.000 - Versamenti sul C.C.P. 14162200
intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22,
20136 Milano - Tel. 02/58300540
Questo numero (doppio) L. 10.000
in contrassegno L. 15.000
Disco LP 33 giri - Musica della Provenza
aperta L. 18.000
ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie:
Fedi e Fedi di Milano, Bologna, Firenze, Roma,
Edicola Disertori, Via S. Vigilio 23, Trento,
Athesia di Bozen, Merani, Brixen, Bruneck,
Sterzing, Schlanders

*Da dove viene la voglia
di uccidere il nemico?*

Esiste la guerra pulita?

*E' possibile porre fine
ad ogni conflitto?*

Alice Miller, psicologa e

psicoanalista svizzera -

nota per i suoi studi sul

mondo del bambino

e per il suo impegno

civile contro

la violenza - analizza

in che modo l'infanzia

è legata al futuro

del nostro pianeta

I bambini picchiati, umiliati, tormentati sviluppano in seguito una sindrome dalle gravi conseguenze: non conoscono i loro autentici sentimenti, li temono e sono quindi incapaci di cogliere connessioni fondamentali per l'esistenza.

Divenuti adulti ritorcono la crudeltà subita in passato su esseri innocenti senza rendersene conto, al punto di definirla, come avevano fatto un tempo i loro genitori, un modo per "liberarli". Ne risulta un comportamento irresponsabile al quale varie ideologie attribuiscono un'apparente legittimità. Le conseguenze dirette sono azioni distruttive, ostili alla vita e sprezzanti dell'umanità, che minacciano il nostro pianeta.

Ai tempi di Martin Lutero si pensava che fosse necessario picchiare i figli per liberarli dal male col quale erano venuti al mondo. Lutero sosteneva che era un dovere dei genitori liberare i figli dal demonio e renderli pii con questi sistemi. I genitori ci credevano ma non sapevano che Martin Lutero - che da bambino era stato punito dalla madre con molta severità - accreditava questa forma di educazione per conservarsi l'immagine di una madre buona che si era creato con l'aiuto della rimozione. E non sapevano che anziché scacciare il "demonio", diffondevano con le loro botte il "seme del male". Quanto più

Nessuno la vuole, tutti la fanno

violente erano le botte, più cattivo diventava il bambino, e tanto più perfido e distruttivo diventava l'adulto nel momento in cui il seme fosse germogliato e fosse venuto il suo turno di vendicarsi delle sofferenze patite.

Ogni essere umano viene al mondo senza intenti malvagi, con il forte bisogno di conservare la sua vita, di poter amato ed esser amato. Quando il bambino è confrontato non con l'amore ma con l'odio, la menzogna e le botte dovrebbe poter reagire e difendersi per mantenere la salute psichica, l'integrità dell'essere umano. E se si ribella rischia anche di venire soppresso. Inoltre il suo organismo incompleto non gli permette di fronteggiare queste emozioni travolgenti. Il bambino deve dunque ri-



muovere il ricordo del trauma subito e i sentimenti fortissimi di ira micidiale, voglia di rifarsi e la sensazione di essere minacciato dal mondo intero. E' ovvio che nell'inconscio di questo bambino si formi il desiderio di distruggere un giorno questo mondo, per poter finalmente vivere.

La produzione ed il commercio di armi e la guerra sono ambiti ideali per sfogare quest'ira micidiale un tempo rimossa, mai messa in opera e però immagazzinata nell'organismo. Tuttavia quest'ira è sfogata su persone che non l'hanno causata, mentre coloro che l'hanno davvero innescata ne sono risparmiati grazie alla rimozione dei fatti accaduti.

Quel che al bambino era vietato, nella guerra è permesso. Basta l'immagine di un nemico per incanalare lungo binari consentiti l'odio accumulato per decenni e la furia distruttrice incontrollata senza che occorra far affiorare questi sentimenti a livello di consapevolezza. Ad un pilota statunitense impegnato nella guerra del Golfo è stato chiesto cosa provava rientrando dai bombardamenti. Soddisfazione per aver svolto bene il suo lavoro, è stata la risposta. Nient'altro. Se quest'uomo avesse vissuto le sue emozioni e i suoi sentimenti non fossero stati ibernati, avrebbe condiviso la paura, la rabbia e l'impotenza della popolazione bombardata cogliendo così la connessione tra le umiliazioni precocemente subite e l'odierna sofferenza di poter minacciare gli altri con bombe e non essere più una vittima inerme. Allora non sarebbe un soldato ideale e, da individuo consapevole potrebbe con altri contribuire ad impedire guerre future. Guerre che sono purtroppo accettate in quanto esistono innumerevoli individui per i quali la vita è senza valore, che hanno imparato solo a distruggerla.

Quest'odio è più forte di tutte le armi immaginabili ma possiamo dissolverlo. Quel che oggi sperimentiamo è la conseguenza della rimozione delle nostre

precoci sofferenze, della dissociazione delle emozioni e della cecità di fronte a connessioni fondamentali. Tutto questo risulta evidente guardando alla produzione di gas tossici.

Le imprese tedesche dicevano di non volere la guerra; volevano solo guadagnare tanti soldi con la produzione di gas tossici. E questo non è forse legittimo?

E' anche legittimo non provare alcuna emozione e non figurarsi nulla nel produrre e vendere i gas. Sono i computer che vi provvedono. All'inevitabile domanda: non c'era nessuno che pensava che quelli erano gas che servivano ad uccidere degli esseri umani? L'inevitabile risposta: non lo sapevo, non era di mia competenza. Tornano alla mente le risposte del dopoguerra. Cinquant'anni fa popoli interi venivano sterminati con gas tossici.

I figli, che non hanno mai avuto il coraggio di guardare in faccia i delitti dei padri, partecipano alla possibile ripetizione di quei delitti perché non li hanno mai messi autenticamente in discussione. Se lo avessero fatto, sarebbero divenuti consapevoli di quanto quei delitti fossero spregevoli e non sarebbero stati capaci di ripeterli.

Le guerre ci offrono la grande occasione di liberarci della pressione emozionale accumulata fin dall'infanzia, sfogandola nella distruzione cieca e nel farsi distruggere. Di recente un reparto scelto dell'esercito statunitense è stato sottoposto ad un tipo speciale di addestramento: affrontare varie forme di tortura durante la prigionia. Nessuno si accorgeva che gli ufficiali di quel reparto altro non facevano che appagare il loro sadismo.

Ma una volta che si sappia (come hanno dimostrato specifiche ricerche) dell'infanzia dei "berretti verdi", e cioè che tutti i volontari della guerra del Vietnam erano stati da bambini brutalmente educati all'obbedienza cieca, proprio come i criminali nazisti, non è nemmeno più necessario chiedersi perché degli esseri umani consentano spontaneamente di essere torturati.

Se si vuole che il nostro pianeta sopravviva, non c'è alternativa alla verità, ovvero al confronto con la nostra storia personale e collettiva. Solo la conoscenza di questa storia può preservare dalla nostra autodistruzione.

Alice Miller



Servizio telefonico di informazioni sul diritto di famiglia per le donne

La Commissione di Assistenza Legale (Legal Aid Commission) del Victoria offre alle donne italiane un servizio telefonico confidenziale di informazioni sul diritto di famiglia.

Violenza domestica; problemi con i figli, come mantenimento, affidamento e diritto di visita; difficoltà finanziarie, come vizio del gioco e problemi di proprietà: ecco una serie di problemi che possono sorgere nelle famiglie e che riguardano il diritto di famiglia. Alcuni di questi problemi si manifestano all'improvviso e spesso è difficile avere informazioni nella propria lingua. Se incontrate queste o simili difficoltà, potete rivolgervi alla Commissione di Assistenza Legale per ottenere informazioni confidenziali sulle strade che vi sono aperte. Per ottenere informazioni, potete telefonare al Servizio Informazioni Telefonico della Commissione Assistenza Legale al 607 0410, fra le 9.00am alle 11.00am il primo martedì del mese.

Tenete questo numero a portata di mano - 607 0410 - e se sentite di avere bisogno di informazioni in italiano sul diritto di famiglia, chiamateci nel giorno sopra specificato. Si prevede che questo progetto entrerà in funzione nel giugno 1991.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi a
Sophia Panagiotidis
**607 0125 - Commissione
Assistenza Legale.**

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00
alle 3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde 92,9 FM)
La radio italiana presenta
un programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

SBS TV CANALE UHF 28

Mese di aprile

1 - Lunedì	8.30pm - Cellini, una vita violenta.
2 - Martedì	8.30pm - Cellini, una vita violenta.
4 - Giovedì	7.00pm - Face the Press. Con Paolo Totaro
7 - Domenica	11.30am - Campionato italiano di calcio. 2.00pm - Italia News. 7.00pm - Vox Populi. Programma multilingue di attualità. 8.30pm - Fratelli. Sceneggiato in tre parti.
9 - Martedì	5.30pm - English at work.
11 - Giovedì	7.00pm - Face the Press. Con Paolo Totaro
14 - Domenica	11.30am - Campionato italiano di calcio. 2.00pm - Italia News. 7.00pm - Vox Populi. Programma multilingue di attualità. 8.30pm - Fratelli. Sceneggiato in tre parti.
16 - Martedì	5.30pm - English at work.
18 - Giovedì	7.00pm - Face the Press. Con Paolo Totaro
21 - Domenica	11.30am - Campionato italiano di calcio. 2.00pm - Italia News. 7.00pm - Vox Populi. Programma multilingue di attualità. 8.30pm - Fratelli. Sceneggiato in tre parti.
23 - Martedì	5.30pm - English at work.
25 - Giovedì	7.00pm - Face the Press. Con Paolo Totaro
26 - Venerdì	9.30pm - La tragedia di un uomo ridicolo. Film del 1980 con Ugo Tognazzi.
28 - Domenica	11.30am - Campionato italiano di calcio. 2.00pm - Italia News. 7.00pm - Vox Populi. Programma multilingue di attualità. 8.30pm - I promessi sposi. Sceneggiato in 5 puntate.

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata e i programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati.



EMIGRAZIONE

*Mensile della Filef
Nazionale*

Una informazione continuativa
sulle comunità
italiane all'estero.

Problemi e condizione sociale
dei connazionali residenti
all'estero e degli
immigrati in Italia.

Emigrazione e Immigrazione in
Parlamento, nelle Regioni e
negli enti locali in Italia, in
Europa, nel mondo.

*Direttore
Armelino Milani*

EMIGRAZIONE

Abbonamenti

1 anno Lire 25.000 / Sostenitore Lire 100.000

(Copie multiple a tariffe speciali)

3 copie Lire 60.000

5 copie Lire 100.000

10 copie Lire 200.000

Versamenti a mezzo assegno internazionale intestato a
"Emigrazione", via IV Novembre 114 - 00187 Roma

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:
Libera Informazione
Editrice S.p.A,
Roma

Abbonamento annuale
Lire italiane 150.000

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

15 Lowe St
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.
Un mese di notizie per tutti!**